In omaggio All'Illustrissimo Sig. Cavaliere Franco Maria Avellino Presidente della Sezione di Geografia ed Archeologia offre l'Autore

GAETANO OSCULATI = ANNI 1841, 1842.

COLEOPTERI
RACCOLTI
NELLA PERSIA, INDOSTAN ED EGITTO
E
NOTE DEL VIAGGIO.

NOTE
D' UN VIAGGIO
NELLA PERSIA
E NELLE
INDIE ORIENTALI

negli anni 1841, 1842

DI

GAETANO OSCULATI.

EDIZIONE FUORI DI COMMERCIO.

MONZA

DALLA TIPOGRAFIA DI LUCA CORBETTA

1844.

Al Chiarissimo Professore

GIORGIO JAN.

Ella che sempre volle adoperare e le moltissime sue cognizioni e l' influenza che le danno la cattedra di botanica in Parma, *e tra noi il posto di direttore di questa nuova ed utile istituzione del museo civico per inspirare ne' giovani l' amore ai geniali studj della natura, e sussidiarli a progredire sicuri in essi, accolga questo mio primo lavoro, col quale tentai riunire nel miglior modo che mi fu possibile le osservazioni entomologiche occorsemi nell' ultimo mio viaggio in Persia e nelle Indie orientali. Come però ritengo che alla scienza non solo importi la notizia di certi fatti, ma il complesso delle circostanze che legano questo agli elementi tutti dai quali risulta il carattere del paese che gli esibisce, onde si possa render ragione delle loro esistenze, io ho procurato raggiungere questo scopo, premettendo all' enumerazione sistematica delle specie le note di quanto ebbi personalmente ad osservare lungo il mio viaggio.*

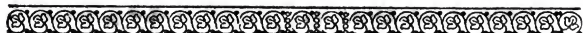
So che costretto a ridurre l' esposizione in limiti angustissimi, essa non poteva a meno di riuscire troppo rapida ed arida, ma d' altra parte questo mi parve il modo meglio conveniente.

E come ora lo feci per gli insetti coleopteri che mi occorse osservare o raccogliere in quest' ultimo viaggio di Persia e dell' Indostan, ho intenzione ripetere in seguito per riguardo ai mammiferi, agli uccelli, ai rettili ecc., coll' aggiunta del catalogo degli animali da me incontrati nell' antecedente viaggio d' America, distinguendone le patrie, e rapportando i nomi dati loro dagli indigeni. Le spoglie degli animali da me raccolti ne' miei viaggi trovansi ora nell' I. R. Gabinetto nell' Università di Pavia, o nel civico museo di Milano, o nella bella collezione del pregiato mio amico Oltolina da Monza, o le conservo io stesso presso di me.

Ella, colla cortesia che tutti sanno in Lei, ed io conosco per prova, gradisca questa testimonianza di buon volere e di gratitudine di chi le è

Milano 20 luglio 1844.

Devotissimo

GAETANO OSCULATI.

Percorse per tre anni (1834-35-1836) nell'America meridionale, l'*Uruguay*, la provincia *Argentina*, il *Chilì*, la *Bolivia*, il *Perù* ed il *Guayaquil* (1), formai nuovo progetto di recarmi nella Persia e nelle Indie orientali, lieto di trovare nell'amico *De Vecchi* un compagno pronto a dividere meco le fatiche di sì lunga peregrinazione.

Al 3 maggio 1841 preso commiato da' nostri più cari, ci dirigemmo pel Tirolo e la Bassa Austria alla volta di Vienna, da dove dopo due settimane ripartimmo per Costantinopoli, toccando coi battelli a vapore del Danubio, *Pesth*, *Orsowa*, *Cladowa*, *Peterwarradin*, *Giurgevo*, primo scalo della Valacchia, e *Galatz* porto della Moldavia. Usciti dal bogaso salino, entrammo nel mar nero, trattenendoci per poco a *Varna*. La traversata fu di dodici giorni, la navigazione felice, se pure non si vogliano contare come incomodi le miriadi di zanzare, che offuscavano l'admosfera e ci molestavano non poco, e la nessuna pulizia di alcuni battelli a vapore ed il loro cattivo servizio.

Giunti a Costantinopoli presimo alloggio all'albergo francese in *Pera*, recammo le commendatizie pe' diversi negozianti e per alcune primarie famiglie, dai quali tutti ebbimo gentile accoglienza. Il Barone *De Stürmer*, Ambasciatore Austriaco presso la Sublime Porta, ne procurò i firmani del Sultano per visitare le Moschee di *S. Sofia*, e *Sultan-Achmet*, gli arsenali, palazzi ed il serraglio, non che quello per viaggiare

(1) Vedi volume VII del *Politecnico*, fascicolo 37-38. Note d'un viaggio nell'America meridionale di Gaetano Osculati.

liberamente in tutti i suoi Stati. Durante la nostra dimora di due mesi si fecero parecchie corse ne' deliziosi dintorni di quella vasta ed imponente capitale dell'impero Ottomano, a *Bujukderè*, a *Kuleli*, *Tarapia*, *Scutari*, *Isole de' Principi* nel mar di Marmarà, a *Rodosto* ed a *Gallipoli.* Il paese era in piena tranquillità, pochi casi di peste avevano allarmati gli abitanti.

Costantinopoli non mi era nuova, avendo diggià negli anni 1830-31-1832 percorse quelle contrade, la Grecia, la Turchia europea ed asiatica, la Siria, la Palestina (1) e l'Egitto. Al 24 agosto ultimate le necessarie provigioni di tende ed attrezzi di cucina, e coll'interprete persiano Moussah di Tebriz, preso a tal uopo al nostro servizio, c'imbarcammo sul vapore turco lo Scudar, diretto a Trabisonda. Il vento soffiava con forza da nord-ovest, e rendeva il mare molto agitato, il battello era stivato di Armeni, Circassi, Persiani, Turchi, Greci ed Ebrei; nel primo giorno s'avvistò Pentaracchia, il secondo dì scôrsimo Sinope doppiamente famosa nell' Evo antico come patria di Diogene, poi per le fortificazioni che le fecero i Genovesi. In quella posizione i monti ricoperti di verdura segnavano i più pittoreschi contorni. Giunti al porto di Trabisonda il 27 provammo difficoltà ad essere ammessi a libera pratica, essendosi trovato in coperta un uomo morto, che da prima si sospettò lo fosse di peste, dubbio tosto allontanato dall'ispezione medica. Sbarcammo la sera gentilmente accolti dal signor Gherzi Console Russo, che volle munirci pure di firmano d' Abdullah Bascià di Trabisonda.

La città è posta su d' altipiano in posizione forte e vantaggiosa, passa per una tra le più antiche città. Le sue mura sono volte ai quattro punti cardinali. L'antico castello domina la città dall' alto di una rupe. Al Nord presenta l' aspetto di

(1) Mi fu compagno di viaggio a Gerusalemme ed in varj luoghi di Terra Santa il celebre scrittore *Poujoulat*, collaboratore di M. Michaud. Autori dell'opera. *Correspondence d'Orient.*

Nominando Costantinopoli credo in proposito ricordare l'opera Torinese del Cav. Baratta tuttora in corso d'associazione, distinta per la fedeltà delle descrizioni e per la splendidezza delle illustrazioni.

triplice fortezza, i baluardi della quale s'inalzano a scaglioni uno sull'altro. Vedesi a dritta il *Mèhemet* antico palazzo dei Comneni. La moschea maggiore è quella d'*Orthìssar*, anticamente chiesa Greca, di elegante stile moresco; un tempio dedicato ad Apollo serve d'oratorio agli armeni. La montagna di *Bot-topeh* domina la città ed il porto. Trabisonda è il principale scalo di commercio dell'Asia minore, distante da Costantinopoli 510 leghe d'Italia. Incessantemente vi fanno capo numerose caravane dalla Persia, con tabacco, assafetida, granaglie e cachemiri. È divisa in dieci quartieri. Si fecero durante il soggiorno frequenti partite di caccia in que' dintorni ricchi di selvaggina.

Spediti ad *Erzeroum* i nostri effetti carichi su sei cavalli, e posti sotto la sorveglianza del servo, noi preferimmo di battere la posta, percorrendo una strada molto più aspra e difficile di quella che fanno le caravane; ma nel tempo stesso molto più spedita. Il 31 in compagnia di due francesi, uno dei quali al servizio del Bascià di *Erzeroum*, lasciammo Trabisonda, avendoci fatti precedere da una guida. Si giunse a notte avanzata al villaggio di *Gevilisch*, dopo lunga marcia tra i monti. Sdrajati su sudicia stuoja cercammo ristorarci alla meglio. Si proseguì poscia in mezzo a montagne ricoperte di alberi, tra i quali i pini giungendo a straordinaria dimensione, forniscono agli abitanti di Baybut l'occasione di un ricco commercio in legni da costruzione; il cammino diveniva sempre più arduo, e si entrò poscia in una regione totalmente deserta, dove gli abissi ad ogni passo ci obbligavano a scendere da cavallo. Il secondo giorno cambiammo i cavalli a *Gemis-Kanè*, posto su alta e scoscesa rupe nella più pittoresca situazione; di là sino a *Baybut* attraversammo terreni incolti. Passato il picco di *Kop-tag* giunsimo la notte a *Skalè* situato su piccolo colle; le case vi sono scavate sotterra a guisa di tane, e v'erano grandi cumuli di sterco bovino impastato, esposto a disseccarsi per uso di combustibile. Si viaggiò la notte, e l'indomani giunsimo ad *Aliseè*. Il terreno pantanoso rende quivi l'aria malsana; nelle vicinanze infinità d'uccelli volavano a stormi, e fra questi abbondavano le beccacine e

le anitre. Ad *Aliseè* vi sono bagni d'acque minerali del calore di + 24 gradi; alcuni appestati tentavano bagnandosi in quell'acqua un inutile rimedio. Già da due mesi la peste faceva grande strage ad *Erzeroum;* per cui non trascurammo per quanto ci era possibile le necessarie precauzioni. L'officiale francese Arrìve, lo stesso che ci aveva accompagnati da Trabisonda, qui ci volle gentilmente ospiti in casa propria. Dal dottor Mazza colà stabilito, seppimo che il numero delle vittime ammontava a circa 200 al giorno, e che gran numero di case erano derelitte per la morte di tutti i loro abitanti; la più parte della popolazione fuggiva dalla città: grida, gemiti per ogni dove, non vedevansi che alcuni poveri per le strade e convogli di cadaveri; il Bascià stesso era morto di peste, per cui procurammo di partire al più tosto possibile.

Il Console Russo tenevasi in stretto isolamento, e la di lui casa era avvolta in un vortice di fumo per i continui suffumigi di zolfo; ci fu compenso la dotta compagnia del Console Inglese e di alcuni viaggiatori naturalisti. Ne' cimiterj s'andavano ammassando cumuli di cadaveri vittime della morìa, contro la quale non si prendeva la più piccola providenza. La caccia era la maggior nostra occupazione, così tenendoci lontani dal contatto degli abitanti.

Erzeroum già capitale dell'Armenia trovasi in una vasta pianura di trenta leghe di circonferenza, a piedi d'un' alta montagna, e poco discosto da un rame dell'Eufrate. Bella all'esterno, e numerosa da 16,000 abitanti, ha nel di dentro le case basse, le strade sporche e strette e senza selciato. Procurammo d'allestire sollecitamente il tutto per la nostra partenza, comperando alcuni cavalli, facendo nuove provviste di biscotto, e di tutto l'occorrente, onde togliere ogni ragione di commercio cogli abitanti de' villaggi che sapevamo infetti dal morbo pestilenziale. I campi giacevano abbandonati, e le granaglie non raccolte per mancanza di braccia. Si forzò la marcia per raggiungere una grossa caravana, uniti alla quale si correva minor pericolo d'essere svaligiati da' *Curdi.* Provammo un calore fortissimo; le montagne del *Kurdistan* chiudevano la pittoresca pianura da noi percorsa.

Durante la notte si stette all'erta per non essere sorpresi, indi si raddoppiò la marcia. Raggiunta la caravana formata da più di 300 cavalli carichi, con 80 *catergì* o conduttori, il capo o *Caravanbascì* e tutti del seguito mostrarono gran gioja del nostro arrivo, come se loro fosse giunto un rinforzo di soldati, assicurandoci che i Curdi temono più un europeo armato che venti persiani. Si continuò di conserva colla stessa, facendo per alcuni giorni una vita da veri nomadi, piantando la nostra tenda, vivendo di caccia, e cucinando alla meglio il loro pilao, libando acqua qualche volta fangosa e puzzolente e sempre colle armi in pronto. Due volte fummo visitati da' Curdi, tosto messi in fuga. Le caravane non fanno che sei ore di viaggio al giorno, ciò che rende incomodo e penoso il traverso della Persia con questo mezzo; quando la luna splenda favorevole si viaggia quasi sempre di notte. La carica ordinaria è di 180 libbre per ogni cavallo o mula.

Passammo fra terreni pantanosi, fatali nella stagione estiva per le febbri terzane e perniciose, a cui vanno soggetti i viaggiatori. Il 13 settembre ci trovammo in un'immensa pianura alle sponde dell'Eufrate, chiamato da' Persiani *Murad*, e pressochè vicini alla sua sorgente, navigabile solo più in basso nelle vicinanze di *Bagdad*. Quivi fummo visitati da 18 Curdi armati di sciabole e lance, che s'accontentarono d'una tenue regalìa in denaro fatta come gli era abitudine dal caravanbascì. Egli trovavasi sotto la nostra tenda, ed essi avean piantate in terra le loro picche in segno di pace. Si giunse il 15 ad *Ucckalissà*, convento e chiesa armena, al quale si attribuiscono 1500 anni. Il *Papas* di quella ci fe' buona accoglienza. Provammo un temporale fortissimo con grandine di prodigiosa grossezza. Nella notte femmo gran guardia, per essere luogo frequentato da' Curdi; dai quali colà erano rimaste vittima molte caravane. Il 17 allo spuntar del sole ci trovammo a'piedi dell'*Ararat*, questo monte sorge isolato tra gli altri minori che gli stanno vicini, e la sua cima è sempre coperta di ghiaccio: è tradizione che su quello s'arrestasse l'arca di Noè. Per un singolare effetto di luce, il monte specchiavasi in uno degli stagni. Le pietre vulcaniche che veggonsi accumulate e

l' acqua salmastra danno un certo indizio di vulcani spenti. L' Ararat separa l' Armenia dalla Georgia, la catena segue la direzione di nord-ovest. Non lungi trovasi *Bajazid*. Scesi al piano provammo un notabile caugiamento d' admosfera, le *Adesmie*, le *Pimelie* e gli *Akis* (insetti coleopteri) formicolavano nelle arene (1). Molti Curdi attendati facevano pascolare le loro mandre, e da loro stessi ebbimo nuovi cavalli a prezzo bassissimo. Nella notte si giunse a *Gazigueil*, dove il confine dei due stati è contrassegnato da un piccolo ruscello, in riva al quale, come seppimo essere d' abitudine de'viaggiatori, si fecero scariche di carabine festeggiando l' arrivo. Il 18 giunti a *Karakilissa* fummo obbligati a scontarvi la quarantina. Il direttore *Achmet-Nassir* tanto era istrutto di quella misura sanitaria istituita allora in Persia per la prima volta che c'invitò a desinare seco, e più ancora ad una partita sul monte *Ararat* co' suoi falchi addestrati, modo di caccia che ci riuscì assai gradita. Tre giorni dopo sottoposti a suffumigi fummo messi in libertà muniti di *teskary* per proseguire il viaggio. Passammo il borgo d'*Arandioly* primo luogo della provincia d'*Aderberdjan*, dopo continua marcia fra montagne, giunsimo a *Zivach*, e passammo la notte sulla vôlta d'ampio forno in mezzo al sudiciume, altro non trovando di meglio, molestati da vento gagliardo; corsimo pericolo di esser assaliti da' Curdi, che passarono di là forse in nostra traccia, sapendo d' aver noi lasciata la caravana, obbligata a 14 giorni di quarantina; il nostro silenzio, l' ospitalità di quei contadini e la stravaganza del nostro letto, ci salvarono forse dall'essere svaligiati e peggio.

Il 21 di buon mattino si giunse a *Koraliè* 4 *agacs* (2) da *Karakilissa*. Trovammo lungo lo stradale il cadavere d' un uomo assassinato di fresco, forse da quegli stessi Curdi dai quali eravamo scampati la notte con tanta fortuna, e già gli

(1) L' *Adimonia orientalis*. *Villa Nov. Sp.* venne colà da me ritrovata in copioso numero.

(2) Misura che corrisponde ciascheduna a 4 miglia d' Italia.

avvoltoj l'avevano fatto loro preda. Incontrammo altresì un'orda intera di Curdi col loro capo; gli orridi loro ceffi, gli strani abbigliamenti d'ogni colore e l'armi di cui erano muniti ci misero all'erta. Distinguevasi il capo di questa masnada al berretto rosso ed alla barba tinta pure dello stesso colore; vestiva una giacchetta, ed era armato di sciabola ben affilata e pistole, al suo fianco gli cavalcava una donna armata di lunga picca e *kamà* (coltello di lama assai larga) con diadema sulla testa fregiato di pietre colorate, vestita con maggior eleganza delle altre, che la seguivano armate sopra buoi, vacche, buffali, e coi piccoli ragazzi aggrappati di dietro. Gli uomini montati su buoni destrieri turcomani, non avevano, a quanto ci sembrò alcuna direzione, e forse andavano in traccia di luogo abbondante di pascolo, per piantare le loro tende e svernarvi.

Alcuni fra i Curdi sono tributarj della Turchia, altri della Persia, e diconsi discendenti dagli Sciti; in generale sono *Sunniti*, o della setta d'*Omar*, meno pochi che furono convertiti al nestorianismo da' missionarj americani residenti ad *Ourmiah*. Occupano il territorio fra il Tigri e l'Eufrate *Irak-Arabi*, o antica *Mesopotamia*, e più le montagne del *Taurus* sino alle riviere del *Mourab* che la separa dall'Armenia turca. L'indole di questi popoli è feroce, e facilmente riescono menzogneri e ladri, spingendosi a rapina nei territorj limitrofi; essi riunisconsi in 20 o 30 per le loro scorrerie, saccheggiando villaggi, e dividendo il bottino in parti eguali. Le donne, non meno feroci de'loro mariti, gli seguono spesso armate in queste fazioni. Abitualmente vanno a viso scoperto, e fanno sfarzo di anelli nel naso, e braccialetti: non bevono vino, stanno assai bene a cavallo. Forzammo la marcia per evitare nuovi incontri, e l'indimani giunsimo a *Koi*, seguendo per gran tratto le sponde d'un torrente fra monti scoscesi. Discesi al piano, trovammo campagne ridenti, intersecate da ruscelli: il tabacco, il ricino, gli alberi fruttiferi erano i principali prodotti.

Koi è città di forma quadrata, ha due miglia di circonferenza, ed è difesa da profonda fossa che gira attorno a doppi baluardi, costrutti in mattoni cotti al sole, ed intonacati ester-

namente di creta e paglia sminuzzata, come lo sono in Persia tutte le case. Un lungo bazar coperto occupa presso che tutto l'interno della città, ed è di forma elegante. Vi sono inoltre molte fabbriche di tessuti in lana. Nella popolazione contansi molti armeni d'origine tartara. Sonovi venti moschee e molti bagni. Per l'abito europeo che indossavamo una turba di gente ci seguiva con molesta curiosità, sì che anche col soccorso della frusta ci era penoso l'aprirci la strada. Non appena l'indimani uscimmo, e trasportammo i nostri effetti dalla cella dove avevamo passata la notte essa venne subito innondata d'acqua per purificarla, come essi dicevano, dall'immondo contatto dei cani d'infedeli. La strada era fiancheggiata da bei pioppi, e molti eleganti *kioski* ne abbellivano i dintorni; attraversato il fiume *Otour*, giunsimo la sera a *Sayd-Agy* accompagnati nella giornata da gagliardo vento e pioggia. Si passò la notte in una stalla fra catergì, domestici, cavalli, muli, cani ecc., a rischio d'esser calpestati dalle bestie.

Più avanti le strade aperte tra le gole de'monti erano pressochè impraticabili: dall'alto d'un monte scôrsimo l'immenso lago salato d'*Ourmiah*, l'estensione del quale chiudeva l'orizzonte; molte isolette sparse qua e là facevano corona ad una più grande che sorgeva nel mezzo; tutta la spiaggia di terreno argilloso, alla distanza d'un miglio e più, era arsa e rossiccia. Discesimo al basso a grave stento, impiegando due ore fra balze a rompicollo, costeggiandone il lago, lasciando a sinistra a poca distanza i villaggi di *Taup-picy*, *Anghirostan*, *Ciancialulen*, ricchi d'alberi e di piantagioni di viti. Dal lago si estrae molto sale, principal commercio di que'dintorni. Alcuni opinano che questi possono essere i resti delle acque del mare che una volta copriva la Persia, riunendosi al Golfo Persico per i terreni che formano il gran deserto salino di *Naobendan;* come nel mar morto non vi si trovano nè pesci nè molluschi di sorta. La città è situata alla riva opposta del lago di cui porta l'istesso nome. Al ritorno dall'escursione fummo assaliti da due briganti, i quali forse ci avevano creduti disarmati, ma non appena mostrammo loro le armi da

fuoco si diedero a precipitosa fuga. Si costeggiò per lunga tratta il lago, viaggiando tutta la notte a chiaro di luna, e frequenti erano gli incontri con caravane di cammelli e dromedarj carichi, diretti ad *Erzeroum*. I cavalli cadevano dalla fatica, avendo fatta nella giornata e nella notte 18 ore di tappa. S'arrivò a *Tebriz* il giorno 26.

Le campagne lungo lo stradale erano in parte coltivate, ricche di grani e piantagioni di tabacco. Passando pei villaggi di *Karamelic* e *Kaian* viddimo molti acquedotti, pozzi e cisterne per raccogliere l'acqua di pioggia, mancando colà le sorgenti. Le vicinanze della città erano abbellite di ortaglie e fiorenti campagne. Fummo ad alloggiare al quartiere Armeno. Dato sesto a noi ed ai nuovi alloggi, femmo visita ai signori *Ralli* ed *Agelasto* negozianti a' quali eravamo raccomandati con lettere di credito. Venimmo invitati a pranzo pel dì susseguente, dove trovammo riuniti molti europei, francesi, inglesi e russi, e fummo lautamente trattati. Ci fu grato l'incontro fra i convitati d'un nostro italiano dottor Bertoni, che da venti anni dimora in Persia, ed attualmente al servizio del principe *Malek-Hassen Mirza* in qualità di *Kasì-el-Massiim*, o giudice supremo de'cristiani nella provincia d'*Ourmiah*. Ad eguale trattamento, che ebbimo dai missionarj Lazzaristi, intervenne il patriarca Caldeo residente a *Bagdad*, uomo di venerando aspetto e di somma vivacità, il quale aveva passati più anni in Roma al collegio della Propaganda.

Tebriz capitale dell'*Aderbejdian*, od antica Media, per alcuni resti delle sue mura viene creduta l'antica *Ecbatana;* ora offre poco o nulla di ragguardevole, quantunque in tempi a noi più vicini si trovasse nel novero delle più grandi città d'Oriente, come ne fanno testimonianza le mura attuali che le girano intorno pel circuito di tre miglia. In essa veggonsi i resti d'una magnifica moschea, e quelli d'una fortezza attualmente di nessuna importanza: causa di questo deperimento fu tra le molte un orribile terremoto del quale rimasero vittime molte migliaja di persone. Ora le sue strade sono strette ed oscure, la popolazione non oltrepassa i 35,000 abitanti, che attendono principalmente alla fabbrica di belle stoffe di lana,

delle quali fanno un attivo commercio colla Russia, e sanno trarre altresì profitto dai rinomati marmi candidi e trasparenti che si scavano nel paese, e prendono nome dalla città stessa. Altra fonte di guadagno per essi è il commercio delle pellicce e di quelle d' orso principalmente.

Collo stesso caravangì si fe' nuovo accordo per condurci a *Tèhèran* ed *Ispahan*. Giunsimo il 7 a *Mianah* dopo quattro giorni di marcia forzata fra terreni montuosi ed incolti, alloggiando ne' caravanserai che trovansi lungo lo stradale, ma che per mancanza di custodi sono quasi tutti in rovina, servendo anzi d' asilo agli stessi masnadieri (1). A *Sayd-Agy* trovammo in riposo il corteggio d'un Bascià, questi era seguìto dalle mogli, alcune delle quali venivano trasportate mediante lettighe sostenute da due mule, altre a due per carica stavano sulle mule in certi panieri coperti da una tendiciola.

I villaggi di *Karabà*, d'*Anghigiah*, *Karacimè, Turcomanciai*, che incontransi, non offrono nulla di ragguardevole. Varj torrenti intersecano il cammino. Viddimo a *Kianaplour* nella sottoposta valle una colonia di Curdi, che riconobbimo alle tende nere disposte a corona intorno a quella del capo. Più avanti le terre sono coltivate a risaje. La nostra marcia forzata era di dodici a quattordici ore al giorno.

Giunti a *Mianah* preferimmo dormire sotto la tenda, per seguire l'esempio di tutti i viaggiatori, che non vi ospitano in esso per non incorrere il pericolo d' esser morsicati da venefici insetti chiamati da' Persiani *mèlè*, che è fama infestino esclusivamente quel luogo, ed esclusivamente assalgano i viaggiatori europei rispettando gli indigeni, sicchè procurarono una trista celebrità a quel paese: come ci era stato avvertito, si tenne acceso il lume tutta notte, assicurandosi che tali nemici non si avvicinano se non nell'oscurità. Si rise poi

(1) Alcuni ricchi e devoti Persiani ne fanno costruire a loro spese ne'deserti o luoghi frequentati dalle caravane: già un tempo venivano costrutti in modo che potessero servire come piccoli fortini alla difesa de' viaggiatori contro i Turchi ed i Baktiary.

all'indimani delle tante precauzioni usate, quando con pochi *parà* (1) i ragazzi ce ne portarono a piene mani, e che osservatene le forme riconobbi non esser altro che un povero Acaro (Œstrus). Trovai quindi esagerate le relazioni de' viaggiatori, e quelle dello stesso celebre *Malcolm* che, forse al pari degli altri, non ne avrà fatta ricerca, o non si sarà curato d'esaminare l'insetto (2).

Gli abitanti fabbricano bellissimi tappeti di pelo di cammello, di lavoro e disegno finissimo. A poca distanza da Mianah, attraversammo un torrente su magnifico ponte a ventitrè arcate, tuttora praticabile, benchè in parte rovinato. Salimmo l'erta montagna che divide la provincia d'*Aderbejdan* da quella dell'*Irak-Adjèmi*. Sulla montagna trovai assai comune la *Melanostola blapsoides*, la *Tentyria Olivieri* (insetti coleopteri). Scesi al basso, attraversammo il fiume *Kizzil-Ozzan* sopra grandioso ponte a tre archi. A *Giemalabat* varj contadini vennero ad offrirci di vegliare la notte presso di noi, essendo quel luogo tuttora frequentato da' Curdi, il che però ricusammo, persuasi che avressimo a temere più dagli officiosi custodi che da' Curdi stessi; si stette però all'erta tutta la notte. Il 9 ottobre ci trovammo a *Zengan*, avendo veduti lungo lo stradale interi villaggi distrutti ed abbandonati, passammo fra terreni montani in qualche parte coltivati nelle vi-

(1) Piccola moneta turca del valore minore di un centesimo nostro.

(2) Il sig. Malcolm, parlando di questo insetto, ha scritto nella sua opera sulla Persia. *Les voyageurs doivent prendre garde d'y coucher jamais dans la ville de Mianèh car les punaises inombrables, qui infestent les maisons sont tellement vèniminèuses qui plusieurs europèens sont morts de suite de leurs piqures.* All'osservazione giustificante questi innocenti calunniati posso aggiungere le prove, che, apertosi a caso uno scatolino che tenevo in tasca, nel quale ne stavano rinchiusi oltre un centinajo, mi si sparsero a un tratto per tutto il corpo, non me ne accorsi se non dopo cinque o sei punture avute in varie parti. La macchia che ne emerse non era maggiore di quella occasionata da un cimice, e produssemi piccola enfiagione, ne ebbi a provare in pochi minuti, altra sensazione, quantunque mi limitassi all'avere semplicemente bagnata la parte con poc'acqua. Non sarebbe mai un ingegnoso ritrovato degli abitanti per tener lontano da'caravanserai e case i forestieri, considerati da loro come cani ed impuri?

cinanze de' villaggi di *Nysbec*, *Senghigiai* ed *Evinabat*, continuando il cammino fra la doppia catena de' monti *Taurus*, dentro la quale scorre il fiume *Kamsch*, che dà nome al distretto. La città di Zengan, al pari delle altre, è difesa da bastioni con merli e ferritoje in creta; le strade sono sudicie come le abitazioni. Vedesi una bella moschea con cupola coperta in porcellana a rabeschi azzurri e dorati. Nel caravanserai dove passammo la notte, trovavasi una caravana di *Sayd* (Santoni maomettani), che recavano seco loro gran numero di casse con morti diretti per la città di *Koum*, dove è la tomba comune di tutti i discendenti dalla stirpe del profeta *Aly*. Tutte queste casse furono riposte nella cella attigua alla nostra, e, quantunque ben chiuse, non lasciavano però di tramandare tale fetore che ci fu forza ricorrere a continuati suffumigi; nella notte gli chakal (1), attirati dall'odore, mandavano urli tali, vagando dintorno, da non lasciarci prendere riposo. I *Sayd* caricano due bare per ogni cavallo, e fanno viaggi anche di 200 a 300 leghe, arrivando da ogni parte del regno, e solo si mettono in cammino quando ne hanno un numero sufficiente. Si continuò fra le due catene del *Taurus* dentro una immensa landa: scôrsimo da lungi l'eccelsa moschea di *Sultanieh*, e non appena arrivati, il compagno ne fece un esatto e fedele disegno (2).

Nel tempo stesso giunsero numerose caravane provenienti d'*Ispahan* con ricchi carichi di merci: *Sultanieh*, antica capitale della Persia, ora non conserva di ragguardevole che la tomba di *Moahamet-Aly-Kobaden* ridotta a magazzeno per foraggio e stalla di cavalli. Costrutta in mattoni, cade miseramente in rovina, ed il villaggio stesso non è che un mucchio

(1) Cane selvaggio (*Canis aureus Linneo*).

(2) Il pittore signor Mazza eseguì un bellissimo quadro grande a olio, rappresentante la caravana in riposo nelle vicinanze di Sultanieh per commissione del signor De Vecchi, e dietro la scorta di uno dei tanti schizzi dei quali esso arricchì il proprio *Album*. Ho fondata certezza dallo stesso che quella numerosa e fedele raccolta possa presto tornare a profitto del pubblico, unitamente ad un ragguaglio sulla Persia più sviluppato di quello che ora abbia io potuto dare.

di tugurj. Per l'odore pestilenziale che tramandarono le carogne di bestie bovine, vittime di una epizoozia infestante il paese, rimasimo attendati al di fuori. Di là partimmo per *Casbin* traversando i villaggi di *Sankalè, Curundarah, Ciriskin*, ove molti Curdi avevano piantate le loro tende. Si distingueva da lungi la catena dei monti *Albours*. Nelle vicinanze di *Casbin* la campagna offre un aspetto molto florido, essendo tutta scompartita a ricinti con viti, peschi, pistacchi, melagrane, cotone, ricino, zafferano ecc.

Sonovi molti serbatoj d'acqua, e praticati molti acquedotti; il lavoro ed il travaglio de' condotti profondi più di 30 braccia è incalcolabile. I canali non si conoscono se non per i mucchi di terra che circondano i pozzi aperti a sessanta passi circa uno dall'altro sulla stessa linea per riparare in caso d'intoppo. Questi condotti chiamansi *Keressc*, e trovansi in tutte le pianure della Persia. La città è murata, ed un tempo era la sede de' regnanti: n'è governatore il secondogenito dell'attuale *Chah Moahmet;* vi si fabbricano buone armi da taglio.

Da *Casbin* si passò a *Gesolach*, di là alla cittadella di *Cerac*, sempre camminando con monotono viaggio fra sterminate lande di un terreno salino e limaccioso, dove la vegetazione vi è poco o nulla. La cittadella sorge alle falde d'un monte cinta d'alte mura e sette torrioni. Il pubblico ospizio era tutto occupato da'soldati: si cercò quindi ospitalità privata, ma nessuno volle accoglierci, scusandosi col dire essere loro interdetto il dar alloggio agli infedeli, sotto multa di cento *tomani* (1). Dovettimo quindi ripararci alla meglio in un kiosko aperto ai quattro venti che sorgeva nel mezzo del recinto o pubblico passeggio.

Il 16 si continuò una marcia penosa in una sterilissima pianura per strade intersecate da torrenti, avendo di fronte la giogaja degli *Albours*, tra i quali piramideggia l'altissima montagna o vulcano di *Damavent* coperto d'eterno ghiac-

(1) Moneta d'oro equivalente al zecchino Veneto.

cio. Alcune migliaja di soldati erano intenti allo scavo di un canale della larghezza di quattro braccia, lavoro ordinato dallo *Chah* per ottenere acqua meno insalubre. Egli stesso ne diede il primo l'esempio, avendo invitati i primarj del regno alla cerimonia, segnò e prese le dimensioni del canale, ordinando che parte dei soldati fossero impiegati a tal lavoro, ed i cittadini contribuissero alle spese.

Tèhèran è triste al di fuori, e l'interno non smentisce l'aspettativa. Il servo che avevamo spedito avanti qualche ora prima per trovarci alloggio, se ne ritornò con grazioso invito del general Ferrièr di scendere alla sua abitazione preventivamente, incaricandosi egli stesso di procurarci l'alloggio, che accettammo, tanto più che eravamo pure a lui raccomandati. Presentammo le nostre commendatizie al general *Duhamel*, ministro plenipotenziario dell'imperatore delle Russie presso lo *Chah* di Persia, procurataci dall'ambasciata russa in Costantinopoli, dal quale venimmo colmati di favori; e per rendere vieppiù sicuro ed agevole il nostro viaggio, volle ottenerci un firmano dello stesso Chah, potendo con quello prendere scorta di soldati quando ci si presentasse il bisogno, ed essere dispensati dalle nojose visite di dogana. Anche il ministro inglese Sir *John Meknill*, che ci aveva preceduti di pochi giorni con tutto il suo numeroso seguito, e pel momento trovavasi accampato in un vasto giardino, ci munì di lettere pel governatore dell'isola di *Karrah* nel golfo Persico, non che pel sig. *Anderson* governatore di Bombay. Colla guida del gentile comandante Boissièr si scorsero i dintorni di *Nagueristan* e di *Takt-Cadjar*, luoghi di delizia dello Chah, dove ammirammo bellissimi dipinti a fresco. Si visitò *Reyes*, patria di *Tobia*, posta alle falde de' monti *Albours*, ridotta ora a pochi ruderi, e ad una alta torre in mattoni di gran dimensione, di forma ottagona.

Correva il tempo del *Ramazan* o quaresima, costretti i Persiani a non prender cibo di sorta, astenendosi anche dal fumare per tutta la giornata sino al tramonto del sole, cercano d'indennizzarsi la notte, facendo gran baldoria ed illuminazioni, spari di mortaletti ecc.

Tèhèrau è ora capitale e residenza dello Chah, che preferì farla sua dimora per esser in caso di sommossa più vicino alla sua fedele tribù degli Afgar, alla quale esso appartiene. La città ha quattro miglia di giro, ed è situata in un' immensa e sterile pianura a pie' de' monti *Albours*, che la separano dal mar Caspio. Non ha nessun edifizio ragguardevole, le case cadono in rovina, le strade sono pessime, quasi impraticabili pel fango, in modo che non ponno venir percorse nella cattiva stagione se non a cavallo, e più sono ingombre di migliaja di cammelli, dromedarj, asini che trasportano in città l'acqua e le merci. Sulla piazza di *Tokanà* v'è un arsenale d'armi e fonderia di cannoni, nel mezzo vi è piantato alto palo che serve di patibolo, al momento del nostro passaggio vi penzolavano le teste recise di fresco per delitti di rapina ad alcuni *Lothy* e *Baktiary*. Non vi hanno prigioni pe'malfattori, ma ogni giudice ha nella sua stessa abitazione un luogo assicurato con inferiate e guardato da soldati; le detenzioni sono brevi, e pronta l'applicazione delle pene corporali a norma del delitto. Le più comuni sono i colpi di bastone sotto la pianta de' piedi, il marchio, il taglio d'una mano, delle orecchie, del naso, o talora al colpevole vengono cavati gli occhi con un pugnale; nelle condanne capitali o viene strozzato o decapitato, ed allorchè le si vogliono esemplari, il paziente viene sventrato, legandolo su d'un cammello, e così semivivo condotto per la città fra' soldati, che proclamano il suo delitto. Il palazzo dello Chah è nella cittadella, ed il trono ivi esistente è in marmo di Tebriz, scolpito a bassi rilievi. La popolazione ascende a circa 65,000 anime nell'inverno, e nell'estate a non più di 16,000, ritirandosi la maggior parte alla montagna per i calori insopportabili. Le malattie più dominanti sono le dissenterie, le offtalmie, le febbri intermittenti putride, attribuite all'insalubrità dell'acqua e dell'aria, guaste dagli stagni e pantani circonvicini.

Il 25 ottobre ci dirressimo alla volta d'Ispahan; lungo lo stradale e sino a Karisch vedevansi villaggi in rovina e frequenti stagni, più oltre il terreno è arenoso e salino, restio ad ogni vegetazione: si dovette far provigioni d'acqua, do-

vendo percorrere per 15 ore il deserto, dove essa trovasi così salsa, che vien rifiutata dagli stessi animali: ben a ragione si potrebbe considerare la Persia come divisa in deserto salato e non salato; la crosta salina che ricopre il suolo, lo rende quivi come coperto di neve: cumuli di terra salina sorgono per ogni dove. I pochi caravanserai riescono inutili a'viaggiatori, i quali trascorrono quella triste pianura colla maggior prestezza, non trovandovi con che abbeverare o nutrire i cavalli. All'avvicinarsi però di *Koum*, l'aspetto del paese si fa meno triste: veggonsi sparsi molti monumenti sepolcrali, piramidi, obelischi, sarcofagi e tombe di santoni, de' quali è quasi popolata per intero questa città. Sorge ad essa nel mezzo una grande moschea, la cupola dorata della quale si scorge a 15 miglia di distanza, dentro essa è la tomba di *Fath-Aly-Chah*. L'acqua delle cisterne era appena potabile. Vedesi un bellissimo bazar coperto e di recente costruzione. Da ogni città, da ogni villaggio vi traggono in devoto pellegrinaggio i veri credenti, e la si può chiamare la città dei defunti; ad ogni passo per le piazze e nelle strade non incontransi che mausolei. La più parte delle cupole delle moschee trovansi coronate da un grandioso nido di cicogne non mai disturbate dagli abitanti; e guai all'imprudente che attentasse ucciderne, esso verrebbe lapidato da quel fanatico popolo. Le pianure che trascorremmo poscia erano pur esse rotte da cumuli di terra rossiccia e pregna di particelle saline, o nitrose. Da quì a *Sansan* ed a *Kachan* lo stradale è monotono; correndo fra larghe paludi e lande saline e rovine di villaggi. Un lungo tratto di strada selciata (vera rarità nella Persia) ci condusse a quest'ultima città.

Il principal commercio di *Kachan* consiste in seterie; vi coltiva il baco da seta, ed i gelsi prosperano a meraviglia, e giungono a straordinaria grossezza. Qui trovansi enormi scorpioni, il morso de' quali riesce quasi sempre fatale anco agli indigeni. Più oltre la strada s'interna nelle giogaje, coperte di neve sulle creste, nude di vegetazione, costituite da una roccia schistosa e nera come la pietra lavagna, attraversata da vene di spatto e di quarzo. L'eccessivo freddo che provam-

mo nel passaggio non ci impedì una abbondante caccia di pernici. Giunti a *Kouroun*, la vallata si fece ridente per verdeggianti praterie, bei campi di biade ed alberi fruttiferi. Alcune caravane colà stazionate stavano aspettando nuovi rinforzi; avendo ricevute la fatal notizia, che le montagne erano infestate de' briganti Lory e Baktiary (1).

Ci fu detto che alcuni giorni prima in una stretta del monte che dovevamo attraversare una caravana era stata interamente derubata di merci e denaro ammontante a più di 12,000 tomani, rimanendovi ucciso il capo con alcuni del seguito, altri molti di feriti.

Il 10 ottobre fra le altre precauzioni postici in marcia ordinata coll' imponente numero di 400 cavalli di carica e 150 uomini tutti armati, si seguì fra la stretta gola pressochè intirizziti dal freddo. Si spedivano in ogni direzione sentinelle avanzate per spiare se fossero appiattati i Lory, e quale ne fosse il numero. Gli armati sfilarono davanti, poco dopo si avvistarono parecchi, che dal ciglione d' un' alta rocca ci stavano aspettando. Gridando e ripetendo alcuni colpi da fuoco, si ottenne di distorgli dall' idea di attaccarci, e stante la loro inferiorità essi eransi ritirati su altre vette più lontane. Nel sospetto di una finta proseguimmo in buon ordine, e pronti a risoluta difesa, facendo di tratto in tratto scariche di fucili per mantenerli in timore; si passò felicemente a *Sou*, indi a *Bidest*, ove trovammo molti de'feriti nello scontro antecedente coi Lory; il corpo del caravambascì trovavasi tuttora insepolto. Scesi al piano conservammo lo stesso buon ordine, incrociando i Baktiary: viddimo molte gazzelle, daini e kanguroo, e nella notte udimmo le urla degli animali feroci. Trovai comune il Phalangium aracnoides (insetto aracnide) appiattato ne' buchi e fra gli sterpi. Ha la bocca armata di denti, ed il suo morso è fatale, se non vi si pone pronto rimedio, o coll' olio, o coll' ammoniaca. Viddimo al-

(1) Tribù nomade del Loristan, barbare e rapaci più degli stessi Curdi; abbandonate le loro montagne esse discendono in quella stagione a manomettere le caravane ed interi villaggi, spesso anco con stragi.

tresì molte serpi ed altri rettili. Giunti a ***Mouk-chiakor***, il paese cambia aspetto, le campagne sono belle, più avanti si riprende il deserto salino coperto di una crosta di strati bianchissimi di sale cristallizzato: quivi rinvenni alcune conchigliette fossili marine. A tre farsengs d'***Ispahan*** trovasi il villaggio di Ghez, e la campagna ritorna fertile, e vi si coltivano principalmente il cotone, il tabacco, il ricino. Veggonsi ad ogni tratto rovine di villaggi ed avanzi di palazzi. La città presentasi molto pittoricamente; gli innumerevoli palazzi, le cupole delle grandi moschee, le torri, e la grande estensione la farebbero credere per una delle più grandi dell' universo. Vi si arrivò, attraversando varj rami del ***Zenderoun***. I gabellieri eranci piombati addosso, onde sottoporci alle noie di una minuta visita, od estorquerci indebitamente il denaro della corruzione, ma s' ingannavano a partito, e per mantenerci nei diritti del nostro firmano, insistendo uno di essi per visitare la carica del nostro conduttore, lo frustammo all' istante alla vista degli altri, che non osarono avvicinarsi: fummo ad alloggiare al convento Armeno, dove il buon Padre ***Giovanni Derderian***, conosciuto ed amato da' viaggiatori, si mostrò anche verso di noi molto gentile (1); così pure fecero i missionarj francesi lazzaristi colà residenti.

(1) Dal Padre Armeno Giovanni ebbi alcuni grani di una materia caduta a due riprese, nei dintorni di *Ispahan* in seguito a violenti bufere, e più copiosamente la seconda. Essi di forma più o meno sferica, ed i maggiori come un seme di grano turco sono compatti, pesanti come quello, ed esteriormente di color ruggine e scabri per numerosi tuberculetti ciascuno portante nel mezzo un punto di infossatura.

L'ottimo nostro professore Balsamo Crivelli, rompendogli, osservò che alcuni erano nell'interno di un color rosa vivo, altri bianchi. I primi assoggettati dallo stesso al fuoco bruciano con odore di sovero abbrustolito; trattati coll'acido nitrico arrossano anche più, esibendo al microscopio tracce di membrane cellulari vegetali pure. — Gli altri lasciano per l'azione del fuoco un residuo di ceneri, posta al microscopio dentro l'acqua la loro polvere, quelle molecole prendono evidentissimo il moto Browniano, sciolgonsi in parte nell'acido nitrico, lasciando intatte delle membrane cellulari vegetali; coll'ossalato di ammoniaca danno un abbondante precipitato, che non può essere se non calce.

La presenza delle materie organiche dà ragione dell'uso che quegli abi-

Ispahan, l' antica capitale, non offre l' animato spettacolo de' tempi nei quali era la sede de' sovrani. I suoi bazari però mantengonsi migliori di quelli di Costantinopoli: il più grande è quello di *Nak-karet-Kanc*, lungo oltre un miglio, e l'altro di *Kaisser* o bazaro reale distinguesi per eleganza, e per le pitture di combattimenti, ritratti d' eroi, *Roustan*, ecc. Pregiati sono i prodotti delle fabbriche d' armi da taglio, quantunque non giungono alla perfezione di quelle del *Korassan;* i lavori in avorio ed intarsio che vi si fanno ad imitazione di quelle dell' Indie orientali formano pure un utile industria del paese. I bagni pubblici sono vasti, e lastricati in marmo. Non è permesso ad un europeo il toccare al bazar nè frutta, nè altro commestibile, onde non dar luogo a gravi contese, giacchè verrebbe obbligato di comperarne tutto il paniere, ritenuto perciò infetto da contatto immondo; in caso di resistenza il contenuto verrebbe gettato a tutta perdita in mezzo alla strada: tanta è la loro superstizione che molti fanatici si ritiravano al nostro passare, avvicinando le vesti per evitarne il contatto; noi più volte ci facevamo giuoco di passar loro rasenti, certi che sarebbero corsi difilati al bagno per purificarsi, gli uomini non danno mai la mano ad un infedele in segno d' amicizia; e le donne (forse sole le brutte) oltre all' essere, come le turche, coperte per modo da non lasciar vedere neppure gli occhi, al solo nostro approssimarsi nella strada, si cacciavano in un angolo, rivolgendo la testa altrove: dal canto nostro, non appena scorgevamo la loro prava intenzione, per i primi con gran sussiego, ci rivolgevano contro le pareti delle case, coprendoci la faccia colle mani, ed invitandole col gesto a passar oltre; gli uomini ridevano, ed esse nei primi giorni ci imprecavano contro, poi poco dopo si ottenne da loro una condotta un po' meno selvaggia. Ad Ispahan non vi sono caffè, e le radunanze si fanno nelle bot-

tanti ne facevano, raccogliendoli e mischiandoli macinati alle farine nella fabbricazione del pane. Forse devesi la loro provenienza a trombe, che traversando il paese levarono in alto la melma dei qualcuno di que' tanti stagni, la quale, condensata ed aggirata dal movimento vorticoso, ricadde poi sotto forma granulare all' infievolirsi di essa.

teghe de' barbieri, o ne' bagni; alcuni girano per le strade coi *Callioum* accesi (1), offrendoli ai passanti pel prezzo di pochi parà. I passeggi e le fontane sono bellissime, e magnifico il ponte con 23 grandi arcate traverso il *Zenderoun*. I dipinti, ora la maggior parte guasti, delle piccole celle che stanno ai lati del ponte sono analoghi all'uso al quale eranvi destinate quelle abitazioni una volta asilo delle cantoniere.

La piazza maggiore o Meidan può contarsi fra le più spaziose; e circondata da palazzi, uno dei quali appartenente allo Chah, chiuso intorno da un muro lungo tre miglia. In quello sonovi magnifici saloni, fontane, pitture a fresco, e quattro quadri rappresentanti diversi fatti, ed orgie degli Chah *Abbas*, *Ismael*, *Soliman*, *Nadir*, ed il ritratto di *Fath-Aly Chah* seduto in trono, opere di pittori Olandesi. Gli abitanti sono molto industriosi, e mediante gli sforzi d'una ben intesa coltivazione seppero trar vantaggio da un suolo arido e salino. Abbondano le frutta d'ogni sorta, ed i melloni e le pastecche trovansi in tutto l'anno: adoperano a concimarli il solo sterco di piccioni, come più calido; quindi nella campagna vedesi a poca distanza le une dalle altre un numero infinito di torri e piccionaje, costrutte artisticamente con divisioni e suddivisioni nell'interno, dentro le quali quegli uccelli annidano a migliaja, nè mai vengono uccisi, ad onta del danno gravissimo che arrecano alle seminagioni.

La popolazione di *Ispahan* ascende a circa 100,000 abitanti, giudicati d'indole più pacifica, e meno coraggiosi, e più effemminati di quelli delle altre provincie. I loro lineamenti sono regolari, ed hanno molto pelo sul mento che tingono in rosso ed in nero; molti si dedicano alla letteratura ed alla poesia in specie, altri sono semplici copisti, rimanendovi tuttora ignoti i processi della stampa e della litografia, quindi i manoscritti si vendono a caro prezzo. Sonovi varj

(1) Pipa persiana poco dissimile dall' arghilè de' Turchi, oggetto di uso e lusso presso gli orientali: il fumo del tabacco che per essa si aspira vien fatto passare dentro un vaso di cocco, di pelle, o di terra a traverso l'acqua, onde renderlo più puro, più fragrante e più fresco.

stabilimenti e collegi. Le donne generalmente sono d' alta statura, hanno spaziosa la fronte, e le sopracciglia nere molto grandi; formanti due archi che s' uniscono perfettamente: hanno occhi grandi ornati di lunghe ciglia, che tingono per maggior risalto più volte al giorno coll' antimonio, passando leggermente uno stecco d' avorio fra le palpebre socchiuse; tingono pure tutta la mano ed i piedi in rosso col *Kennè* (1); conservano i denti bianchissimi, comunque abbiano l'abitudine di fumare. I ricchi vestono sfarzosamente e con stoffe preziose di cachemire: non portano che anelli d'argento con pietre preziose. Differiscono dai Turchi e dagli altri orientali, giacchè invece d' indossare abiti larghi, pongono molta cura a che riescano attilati; portano abito lungo, che allargandosi discende a guisa di sottana, stretto ne' fianchi da una zona di casimiro; i pantaloni sono per ordinario rossi o bleu; al disopra indossano una foggia di paletò foderato con pelli d'*Astrachan*, ma senza maniche, o discendenti solo al gomito: calzano stivaletti rossi; altri indossano un mantello che chiamano *kurkes* tessuto di pelo di cammello; vanno sempre armati di *cangiar* o *kamà*: copronsi il capo con *calpah* (berrettone di pelle agnellina o d'*Astrachan*). Le donne ne' loro harem vestono assai elegantemente, ornando la testa con scialli di cachemire ornate di perle o pietre preziose. Acconciano la capigliatura in molte piccole trecce, le quali attaccano per la metà all' ingiro del turbante, lasciando pendere le restanti sulle spalle; portano pantaloni solo diversi da quelli degli uomini per maggior larghezza e per la qualità della stoffa intessuta ai lembi in oro, argento, ecc. Nelle strade involgonsi interamente in un gran mantello di tela bleu o di seta, coprendo il viso con un velo bianco, o pezzo di mussolina bianca, assicurati lungo la testa con fermagli d' argento, e che discende loro sino al ginocchio; sul dinanzi, onde possano traguardarvi; vi è praticata un' apertura quadra velata da una piccola reticella di filo a ricami;

(1) (*Lawsònia inermis*). I Turchi ed i Persiani oltre all' uso sopraindicato l'adoperano pure per tingere le loro calzature.

sarebbe grave trasgressione il deporlo fuori di casa. Le popolane però non sottopongonsi troppo scrupolosamente a questa osservanza.

Ogni giorno eravamo tormentati da quantità di persone, che ci scongiuravano onde ci recassimo alle loro case per visitarvi e medicarvi infermi, ritenendoci per medici, e non essendovi colà alcuno che eserciti la medicina: rifiutandoci trasportavano gli ammalati alla nostra abitazione: per levarci tale disturbo, dovemmo a forza per tutto il tempo che rimasimo colà, perdere più ore del giorno in cotali visite, ben inteso gratuite. Le malattie più dominanti sono le tisi tracheali e polmonari, prevalenti nelle donne le pleuritidi ed idropisie; ebbimo un solo caso di follia che osservammo in un giovane, e questa malattia è a loro affatto ignota.

Sotto pretesto d' abbisognare d' alcune specie d' insetti ed erbe per comporre medicamenti, avevamo sempre numerosa compagnia che accompagnando ci facilitava non poco nelle nostre ricerche, e ci era di scorta nelle montagne, correndo così minor pericolo. In simil modo mi venne dato di radunare un piccolo erborario de' dintorni d' *Ispahan* e golfo Persico, che S. A. I. R. l' Arciduca Vicerè *Ranieri* si è graziosamente degnata d' aggradire.

Così visitando i dintorni fummo al palazzo de' Sophy, alle torri danzanti (1) ed all'*Atesch-gà*, tempio del fuoco, luogo sacro de' Guebri, posto su alta collina.

Tutto disposto per la partenza, lasciammo *Ispahan* il 24 novembre. Il nostro catergì, poco pratico, ci aveva fatto smarrire il cammino: accompagnati da acqua continuata per tutta la notte, si passarono le giogaje di *Koutel-Ortygny*. Il cammino era tagliato a scaglioni nel masso, alcuni tugurj scavati in esso servivano d' asilo ai soldati postovi a guardia contro

(1) Così vengono nominati i due minaretti di una moschea per una strana loro proprietà dovuta forse ad un azzardo di architettura — Montando su l' uno di essi, ed imprimendogli un moto di oscillazione, l'altro risponde oscillando pur esso — È inutile avvertire che se ne attribuisce la causa a miracolo operato dal santone che vi è sepolto.

i *Baktiary*, di là passò a *Mayan*, è un ammasso di tugurj; vi giunse contemporaneamente all' ospizio una caravana con merci dell'Arabia e schiavi; i piccoli ragazzi e le donne erano accosciati in canestri di forma quadrata posti sulle mule. Una forte contesa insorse fra noi, e que'caravanieri, che pretendevano occuparne il posto da noi preso. La fatica del viaggio notturno, l' acqua che ci inzuppava, la mancanza in cui ci trovammo di legna per accendere fuoco, non ci disponevano certo ad essere molto remissivi: nel contrasto essi incominciarono a lanciarci grosse pietre per snidarci: da parte nostra rispondemmo con alcune fucilate tirate al disopra delle loro teste per intimorirli, ciò gli fece tosto desistere dalle ostilità, ed il nostro servo avendo poscia divulgato, che eravamo possessori di firmano, e che gli avressimo fatti bastonare, vennero i capi a chiederci scusa, dichiarandosi nostri servi, e regalandoci de' frutti. Tutto s' acquietò, con molta nostra soddisfazione, che avressimo corso grave rischio se essi facevano maggior resistenza.

Passammo a *Komikah*, città in rovina, avente 5 millia di circonferenza, cinta di mura con alte torri e piccionaje. Quantunque la stagione fosse inoltrata, e le montagne pure coperte di neve, vedevansi i campi seminati a melloni. Di là si passò ad *Eminabat*, villaggio cinto da bastioni, ove veggonsi le rovine di un castello fabbricato da *Boud-Kan* fratello dello *Chah Abbas*; ne' dì seguenti ebbimo neve e pioggia, e durammo fatica a trovar sterpi e roveti per poter cucinare. Dovettimo medicare un giovane ferito in varie parti con armi da fuoco da *Baktiary*, quantunque malconcio in modo da disperarne la guarigione, nullameno gli prestammo tutti i sussidi che esigeva il caso e ci concedevano le poche cognizioni, mossi a compassione dallo stato di quell' infelice, e dalle preghiere del vecchio padre che l' aveva trasportato al nostro alloggio sulle sue spalle. Lungo lo stradale la campagna era affatto sterile, e solo vedevansi alcune pianticelle d' *Astragalus* (*gomma Dragante*) e cardi selvatici. Il villaggio di *Jesde-kast* al quale si giunse, siede pittorescamente su alta roccia: un ponte levatojo la difende dalle scorrerie

de' Baktiary. Di là si preferì di fare una strada, che accorciava di due giorni il viaggio, ma molto più faticosa, e con pericolo di dover retrocedere, se le nevi c'impedivano il passo: il vantaggio infatti non adeguò le tante fatiche che ebbimo a sopportare. Salimmo il monte *Koutel-Nact-Keny*, confine della provincia d' *Irak-Adjemi* o *Aranguistan* colla provincia di Farsistan, obbligati più volte pel freddo a percorrere a piedi lunghi tratti di strada, calpestando la neve che cadeva a larghi fiocchi, e ci accompagnò incessante per tre giorni, passati fra disagi e tristi deserti, ed in essa si vedevano frequenti le orme de'cignali e degli orsi. I cavalli stramazzavano per la fatica, obbligati a forzare la marcia per uscire al più presto da quelle montagne: sentieri rapidi, ingombri d'enormi massi e roveti.

Il nostro termometro di Reaumur segnava otto gradi sotto zero, mentre appena giunti dall'altra parte di un monte altissimo si alzò a + 6. Il terreno della pianura nella quale discesimo era sortumoso; tutti affatto spossati ci arrestammo ad ***Ozzun*** dopo quindici ore di marcia continuata. Si viddero istrici, cignali, lepri e pernici. Dall' eccessivo freddo passammo ad un caldo quasi insoffribile giunti a *Moy*, villaggio ornato di bei giardini ed ortaglie. Là fummo visitati da *Baktiary*, ma non con idee ostili; ce lo manifestarono facendo fascio delle loro armi innanzi alla nostra cella, e coprendole coi loro mantelli, segnale per essi di pace. Chiedevano d' essere medicati dalle ferite loro toccate in uno scontro co' soldati. Si operò alla meglio per sbarazzarsene al più presto, vuotando quasi tutta la picciola farmacia ambulante che avevamo provvisto a Costantinopoli, non per uso altrui, ma pel caso di sopravvenuta malattia o per ferite a noi stessi. Il capo di quella banda, al quale il Bascià di Schiraz aveva fatto mozzare da poco tempo la mano destra, esigeva da noi che ce la facessimo crescere nuovamente, promettendoci un vistoso regalo in oro e cavalli, ed aggiungendo che nel caso fosse d' uopo d' averne una per attaccarla al moncone, in meno di due ore ne metteva a disposizione nostra una dozzina; egli era pronto ad uscire coi compagni a farne provvista. Tanta era la feroce bestialità di

quell' uomo, ed il suo dire così risoluto da farci fremere per timore si accingesse senza più all' esecuzione; ebbimo gran pena a persuaderlo dell'impossibilità della sua domanda. Partirono infine coi pochi medicamenti loro somministrati, non tralasciando però di volgere uno sguardo indagatore a' nostri bauli, un altro alle nostre armi, e ripetendoci l' augurio « Iddio vi guardi da' cattivi incontri. » Questi birbanti sono più coraggiosi ed intraprendenti dei Curdi, e di tutte le altre tribù che infestano la Persia: vivono il più spesso sotto le tende, le quali piantano ovunque il clima, i terreni ed i passaggi delle caravane rendano loro più conveniente gli alloggi e le scorrerie.

Lasciata la catena de' monti, ed innoltrati nella pianura, arrivammo ad Adriabat, dove dimorammo per alcuni giorni visitando le rovine di *Persepolis*, *Nacti-Roustan*, disseminate nella pianura di *Merdact*, terreno acquitrinoso ed insalubre. Nelle gite a Persepolis o *Tackt-Djemchyd* ci fu compagno Agà Moahmet benestante persiano, uomo giovialissimo, che ci si mostrava grato per aver noi medicate alcune donne del suo Harem. Dell'antica città rimangono tuttavia belle gradinate in marmo, colonne, sfingi, iscrizioni, acquedotti, bassi rilievi ecc., che fornirono larga messe di soggetti all'*Album* del mio compagno.

In quelle rovine feci caccia d' alcuni rettili: il dottore De Filippi ha dato la descrizione d' una specie nuova d'Agama, che ebbi a raccogliere fra quelli (1). Lasciammo *Persepolis* per recarci *a Nacki-Roustan*, dove le tombe ed i bassi ri-

(1) Venne dal dottore Filippo De Filippi designata col nome di *Agama nupta. Capite muricato; squammis dorsi omnibus æqualibus, carinatis: lateralibus lævibus minutissimis; cauda subverticillata; gula flavo ceruleoque marmorata.* La descrizione di essa trovasi inserita nel tomo VI del giornale dell' I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti, e biblioteca Italiana.

Tra i ruderi delle rovine di Persepoli abbondano alcune conchigliette terricolate e bianche analoghe al *Bulinus baboucha* di Webb dell'America = come pure ad *Ispahan* dentro gli acquedotti fra diverse specie caratteristiche de' paesi meridionali è frequente un *Limneus identico* al *L. Palustris. Drap.*, comune per tutta l' Europa. Alcuni individui così dell' uno come dell' altre di questi molluschi trovansi presso il distinto amico mio nobile Carlo Porro.

lievi sono racchiusi in uno spazio di 500 passi; sulle pareti di scoscese rocce sono scolpite iscrizioni, figure d'uomini e cavalli di gigantesca dimensione, e dentro esse monumenti sepolcrali e nicchie; qui pure sorge un antico tempio de'Guebri.

Attraversato il *Bender-Emir*, rapido fiume, che trae origine dai monti al nord della pianura di *Merdact*, e sempre più ingrossando passa fra monti, e le lande del *Laristan*, sboccando infine nel golfo Persico, passammo a *Zergoun*, sede d'un Bascià, vero flagello per la sua barbarie e le incessanti vessazioni a que' miserabili abitanti. La notte e la pioggia raddoppiavano gli stenti del passaggio fra que'sentieri precipitosi: infine scesi nella vasta pianura chiusa dai monti di *Kou-Malou*, *Kou-Seinar*, *Kou-deran*, catena de' monti del *Laristan*, ed attraversando il fiume Kurmuderè, ci si presentò Schiraz, la città degli alti cipressi. Si dovette aspettare sino a giorno inoltrato per esservi ammessi. Così il 10 dicembre compimmo un viaggio di 78 farsengs da *Ispahan*.

Entrati in città ci sorprese lo stato delle sue strade impraticabili a piedi per la tanta altezza di fango, e le immondizie che giungevano sino al ginocchio dei cavalli. Il Visir ci avea fatti chiamare supponendoci medici, trovandosi egli ammalato, e quantunque fosse convinto che ci rifiutassimo per troppa premura di continuare il viaggio, pure ottenemmo da lui un suo *teskary*, che ci era necessario onde non essere molestati lungo il cammino d'*Aboukir* dalle truppe spedite a reprimere una rivolta scoppiata nelle vicinanze di *Chapour*, e della quale erano rimaste vittima due Inglesi. I soldati avevano ricevuto l'ordine dello stesso Bascià d'impossessarsi di tutti i cavalli, cammelli che incontrassero lungo lo stradale. Certo però in quell'atto di condiscendenza aveva parte il nostro firmano.

Il Bazar di *Vekin* è l'unico oggetto meritevole di osservazione, superbo edifizio costrutto di mattoni a grandi vôlte lungo tre quarti di millio. Il suo aspetto è magico, principalmente quando trovisi illuminato. Chiraz ha cinque millia di circonferenza; vi si contano 18 moschee, 11 collegi, 30 piazze; le strade sono strette ed oscure: ha molte fabbriche d'ar-

mi da taglio e da fuoco, fonderie di cannoni e di vetro. Visitammo in compagnia d' un Dervisch la tomba dell' illustre poeta persiano *Hafez*, la quale sorge nel cortile d' una villa prediletta e spesso visitata dal poeta, e che non ci fu da' custodi permesso colà entrare se non a piedi scalzi. È attorniata da lapidi e monumenti sepolcrali d' illustri personaggi, ed ombreggiata da cipressi, che la fama vuole fossero stati da lui piantati. La tomba è tutta in marmo di Tebriz, e viene ogni giorno visitata dagli studiosi, i quali vi recitano i suoi versi fumando il *Callioum*. A pochi passi scorre il ruscelletto di *Rochny* tanto illustrato da' canti del poeta. Il Dervisch richiedette da noi che imprimessimo un bacio sul freddo marmo, e primo ce ne porse l' esempio. Visitammo altri monumenti ed un convento di santoni fregiato di belle pitture a fresco rappresentanti il sacrificio d' Abramo, ecc.

Ne' dintorni di Schiraz sonovi molte piantagioni di gelsi, e vi si fanno dagli Armeni buoni e rinomati vini; il tabacco, o *tombakum*, viene spedito per tutta la Turchia, l' Arabia e l' Egitto. Partiti il 21 dicembre da Chiraz si viaggiò per due giorni fra' tristi e deserti dirupi, molestati spesso lungo lo stradale dai soldati che volevano appropriarsi i nostri cavalli. S' attraversò l' erta montagna di *Mollah-Carreh* coperta da una selva di spineti, querce, tigli. Ci era strano vedere i nodosi ed intralciati rami di quelle piante carichi di pietre, il che sapemmo poi doversi al superstizioso costume, pel quale ogni viaggiatore persiano suol gettarle tra le fronde, traendo pronostico del salvamento dell' anima sua, o di quella de' suoi congiunti, quando essa rimanga inforcata e sospesa; che se ricade al suolo si affretta a far preci ed abluzioni, considerandosi come reprobo. Nel mezzo di tutte le strade di Persia incontransi cumuli di sassi ammonticchiati dai seguaci di *Aly* come voti di un felice viaggio.

La notte, dopo trascorsa una vallata squallida, giunsimo a *Deckt-El Ardioun*. Il villaggio era deserto, ed agli spari de' nostri fucili nessuno apparve, l' eco solo rispose ripetendoli dall' immensa giogaja. Ci posimo a ricovero in una stalla, nè tra gli esseri viventi ci avvenne di scoprirne altri, fuor di due

mastini, che ramingavano in guardia d' una carcassa di cammello, ed un vecchio mendico, soli ed unici custodi di quel villaggio stato abbandonato dagli abitanti all' approssimarsi de' soldati che l' avevano saccheggiato. I chakal ci tennero svegliati tutta la notte, gli ibis, le oche selvatiche, le cicogne, le ardee e l' anitre svolazzavano a stormi. La nebbia foltissima e la neve ci avevano fatto smarrire il cammino, il quale ripresimo poco dopo costeggiando il lago di *Destardjan*. Salimmo il monte affondando nella neve in mezzo ad un folto bosco di querce; dalla vetta vedevasi a considerevole distanza il golfo Persico, perdentesi coll'orizzonte. Si giunse a *Pirazoun*, bell' edifizio sostenuto da massi in mezzo un piano. I nostri catergi avevano fatta gran raccolta di ghiande, che ci vantarono eccellenti; il custode di quel romitaggio, che da 30 anni vivea colà, non s'era nutrito che di ghiande, le quali sapeva apprestare anche a modo di pane, a vero dire non disgustoso. Fummo seco alla caccia de' cignali quivi numerosi, e ci riescì di atterrarne uno, ma quando dissimo al romito che era nostra intenzione cibarci di un pezzo di esso che stavamo spiccando, inorridito ci lasciò bruscamente. I Persiani cacciano i cignali solo per esterminarne la razza, ma il Corano vieta loro l' uso di quella carne siccome immonda. Si continuò fra dirupate rocce e per strade praticate da Teimur Bascià, ed ultimate da *Fath-Aly Chah*, lavoro sorprendente e ben eseguito; la discesa di quell' erto monte ad andirivieni con parapetti di mattoni e sassi, cosa tanto nuova per noi, che in tutto il tragitto della Persia avevamo trovati i cammini sì trasandati. Viddimo di fianco allo stradale nella sottoposta valle un monumento eretto a *Teimur*; è un piccolo edifizio ad archi e senza tettoja, scolpito nel masso, rappresentante Teimur sedente in trono. La valle di *Kasreoun* è molto estesa e coltivata, e resa pittoresca da altissime palme. Non vollimo assoggettarci a visite di dogane, e spedimmo al *Beglierbey* il nostro interprete col firmano dello Chah, che subito diè ordine a' gabellieri di non molestarci compreso il nostro seguito. Correndo la festa del Natale non si volle viaggiare, e procurammo alla meglio di regalarci d' un buon pranzo colla

caccia fatta ne' giorni antecedenti, riserbata per tal solennità.

La città è vasta, e sonovi eleganti *Kioski*: oltre alle palme veggonsi pure cedri, aranci, limoni e smisurati cipressi, il che dà a quel paese un aspetto allegro. Vi sono pure bagni minerali de' quali gli abitanti non fanno conto. Viddimo bellissimi cavalli di sangue arabo e turcomanno. La dimane attraversando per alcune ore i monti *Teuk-Turkun*, per una gola aspra e difficile, si giunse a *Kameroun*, villaggio ragguardevole, dove pernottammo, onde non correre rischio d' essere assaliti dagli insorgenti, e dai soldati stessi spediti per calmare l' insurrezione. Questo luogo era abitato da *Lory* coltivatori, presso i quali trovammo una notevole differenza tanto per la pulizia delle case, quanto per la coltivazione de' terreni. Le donne vanno a viso scoperto, e ne viddimo d'assai belle, ma tatuate sul volto e sulle braccia.

Passata la montagna di *Malù*, scesimo nel seno delle smisurate rocce di *Kaumaridjè*, dove ammirammo le più belle stratificazioni, alcune perpendicolari, altre orizzontali, angolari, a mille differenti colori e strane forme; la pietra è calcarea più o meno compatta, e in qualche luogo friabile; talora per la candidezza e trasparenza simile all' alabastro. Il granito grigio, bleu e nero, e la nafta vi sono assai comuni; ma gli abitanti non sanno trarre da quest' ultima profitto di sorta. Gravi sono le difficoltà che s' incontrano percorrendo quelle montagne, sia perchè infestate da' briganti, sia per disagi di ogni sorta, alle quali trovasi esposto il viaggiatore.

La strada che corre a fianchi d' un torrente è molto erta, fiancheggiata da parapetti; a dritta della valle v' è una maestosa selva di palme, e qua e là non mancano gruppi pittorici di capanne attorniate da questa elegantissima pianta: seguono poi sino a *Dulaki* terreni ineguali, strade appena tracciate nei boschi di palme. I dattili sono a vilissimo prezzo, e vengono spediti nella Persia occidentale, dove reputansi migliori di quelli d'Affrica. Trovai comune il francolino (perdrix francolina). Il 29 costeggiando i monti *Dulak* viddimo sorgenti sulfuree che hanno origine nel seno di quelle rocce, indi ripartisconsi in più rami.

Brazioun è borgo assai ragguardevole cinto da boschi di palme che prolungasi per lungo tratto in quel vasto deserto; fra gli insetti v' erano comuni assai gli *Hyperops*, le *Tentyrie*, gli *Erodius* e le *Adesmie*, non che le *Calosome* sotto legni fracidi dei dattolieri. Si entrò dopo in una vasta landa salina nuda di vegetazione, e senza traccia di strada; le alte torri a vento si vedevano da lungi costruite a rendere areate le abitazioni, ed erano la sola guida che ci indirizzasse al porto di *Aboukir*. Presso quello, da deserto e solido il terreno si fece pantanoso in modo che i cavalli vi affondavano ad ogni tratto. Scoprimmo infine il 31 dicembre la rada, colmi di gioja d'esser alla fine di sì monotona e penosa traversata dei deserti di Persia, e dove il viaggiare è una continua vicenda di pericoli e privazioni d' ogni sorta.

Scesimo alla casa dell' agente consolare francese, al quale eravamo raccomandati; il sig. *Malcolm*, armeno assai agiato, e che impiega parte delle sue ricchezze a comprare schiavi, i quali fa battezzare ed istruire ne' dogmi della religione cristiana. Fu in sua casa e con numerosa compagnia di altri Armeni, e capitani di marina Inglesi che festeggiammo il primo giorno del 1842.

La città d'*Aboukir* è posta sopra una lingua di terra a gradi 28° 38' lat. nord, e 50° 54' 15" lat. est, ad onta l' imponente aspetto che le danno da lungi le torri a vento, nulla offre di ragguardevole; conta poche moschee, ed una Chiesa armena. La popolazione mista d' arabi, persiani ed armeno-scismatici ascende ad 8,000 persone. Si esportano per l' Indie sete gregge del *Ghillan*; *da Jezd* e *Cachan* stoffe di seta; così pure rabarbaro di *Buhkarà*, acciajo e lame. La compagnia dell' Indie ha quivi uno stabilimento.

Il golfo Persico potrebbe dirsi una continuazione del deserto, tanto ne sono squallide le sponde battute ed arse dal soffio o vento del deserto, fatale agli uomini ed agli animali: non un legno nazionale anima le sue rive, tutt'al più qualche povera barca pescareccia che va e viene da *Bassora* a *Karrah*, e Bender-Abassy. L' arabo affatto nudo si accontenta di girovagare nelle lande cercando un pascolo a' suoi magri ar-

menti; la sua industria non si spinge oltre al raccogliere le cavallette che il Siam gli porta a nuvoli, e che essiccate vendonsi ne' bazar come cibo comune agli abitanti: egli non sa, egli non vuol saperne di procurarsi una vita meno disagiata. L'arte del navigare è affatto ignota alla parte persiana di quella popolazione. Il secondo giorno di nostro arrivo recatici al porto, fummo sorpresi di veder ancorato a due leghe un grosso legno da guerra francese forzato a tenersi in largo per i bassi fondi e scogli a fior d'acqua. A mezzodì scesero a terra il comandante e gli ufficiali ne' palischermi. Era questo la Corvetta la *Favorìte*, nota come uno de' legni della spedizione che dall' Isola s. Elena riportò le ceneri di Napoleone a Parigi. Il comandante sig. Pagès e gli ufficiali provarono la stessa nostra gioja nel riscontrare in sì remota contrada persone che per la vicinanza di patria potevansi considerare come connazionali, e tanto più era inaspettato l'arrivo di quel legno da guerra che da 30 anni nessuno di quella nazione era stato visto in quell' acque divenute quasi monopolio degli Inglesi.

Si fe' visita allo *Cheik*, presentando il nostro firmano, per il che volle onorarci di un invito al pranzo diplomatico che dava nel giorno stesso al comandante ed all' ufficialità francese. Nella sera tutti uniti, scortati da una trentina di servi dello Cheik, e col sig. Malcolm, ci recammo al palazzo; nella sala dove fummo introdotti era pronto la tavola guernita di vasellami, vasi di fiori, e gran numero di doppieri. Lo Cheik dopo essersi trattenuto per qualche tempo con noi si ritirò per l'abituale preghiera, poi ricomparve vestito di doppia ed ampia veste di casimiro, accompagnato dal suo confidente e d' altri invitati; vennero tosto servite le più scelte vivande persiane, cioè una gran quantità di *pilaou* (riso) disposto in enormi cumuli, molti polli arrostiti inviluppati in sottilissimo pane o focaccia del paese, *kiebab*, o carne arrostita, confetture, miele, crema cotta, latte-agro ed ampie coppe di siroppi a noi incogniti, uva, melagrane, datteri, non si erano dimenticate le bottiglie d'acquavite e vini di Chiraz. Comparvero poscia i cantanti e mimi, facendo un rumore tale da impedirci di poter conversare; questi furono i

piaceri di quel convitto. Lo Cheik facevasi un obbligo di lealtà ospitale di por mano per primo nelle vivande, e di gustarle gettando poi a ciascuno dei vicini un brano dei pezzi di polli stracciati colle sue mani: nessuno adoperava coltelli, nè cucchiaj pel pilaou, essi ne formavano una pallottola colle mani la quale gettavano con molta destrezza in bocca. A noi però furono dati cucchiaj e forchette: le libazioni quantunque fatte in onta al Corano si moltiplicarono all'infinito, facendosi brindisi a non so quante potenze d'Europa ed Asia; a Moahmet Chah pel primo, a Luigi Filippo, al duca d'Orleans, al Visir di Chiraz, al comandante della Corvetta, allo Cheik ed alle sue mogli, al confidente, ecc. ecc., così per squisità cortesia diplomatica il maggior numero de' persiani si trovò presto in uno stato di piena ubbriachezza. Alcuni servi al disotto della tavola sporgevano di tratto in tratto il loro bicchiero perchè fosse riempito d'acquavite, e così da'servi erasi formata una seconda orgia. I ballerini ubbriachi si facevano lecito ogni modo di ballo, di contorsioni, ed atti osceni che tornavano graditi allo Cheik.

A notte avanzata si fe passare di bocca in bocca il gran *Callioum* d'argento, onde ciascuno un dopo l'altro ne aspirasse il fumo per qualche tempo; il comandante poco edificato di quelle licenze, approfittando destramente d'un solenne brindisi fattosi in piedi, prese congedo, e noi pure seguimmo il suo esempio. L'indimani fummo a bordo della Corvetta, ove il comandante e gli ufficiali in piena tenuta aspettavano lo Cheik, l'arrivo del quale fu salutato con 17 colpi di cannone. L'ondolamento del naviglio era tale che lo Cheik non potè pel mal di mare prender parte dell'allegria degli altri, e stette molto sobrio e tranquillo, tanto più che trovandosi presente il capo dei *Mollah* o sacerdoti, doveva astenersi dal vino. Il pranzo servito in vasellame d'argento fu sontuoso. Il confidente dello Cheik aveva involato una posata d'argento, ma l'avveduto mozzo del comandante al quale erano affidate l'argenterie, approfittando dell'ubbriachezza di que'commensali, potè scorgere l'autore del furto; all'indimani se la fece rendere pubblicamente, svergognandolo come meritava, quantunque a scusarsi dicesse ch'egli credeva esser uso di portar seco qualche memoria della ricevuta ospitalità.

La Corvetta faceva vela per l'isola di Karrak, ripassando per *Mascat* e visitando le coste del golfo Persico; cortesemente il comandante e l'ufficialità aderirono a prenderci a bordo, ma non potendo noi essere tosto pronti, si convenne di raggiungerli a Karrak entro tre giorni.

Il 4, noleggiata una scialuppa, si partì da *Aboukir* colla compagnia d'un missionario Carmelitano spagnuolo. Da *Aboukir* all'isola s'impiegano d'ordinario ore sei con vento favorevole, ma essendoci contrario ci costrinse a bordeggiare tutta la notte, e per l'inesperienza de' marinari si diede più volte in secco, nè ci fu possibile rilevarci se non alla venuta dell'alta marea.

Giuntivi l'indimani all'alba, sbarcammo alla rada dove stava ancorata la Corvetta a qualche distanza da terra. Fummo da due Indiani militari, che stavano di guardia, condotti presso l'ajutante Inglese, al quale consegnammo i passaporti, e di là, scortati da guardie, passammo al palazzo del Governatore capitano *Kennèl;* per tutta la strada ci accompagnava il saluto militare dalle sentinelle Inglesi.

Ci venne dallo stesso Governatore assegnato per tutto il tempo che fossimo rimasti nell'isola una casa di sua proprietà poco discosta da quella che egli abitava. Percorsimo *Karrak* in compagnia dell'ufficialità francese e del sig. *Kotschi* naturalista proveniente dall'Abissinia: in essa nulla è da vedersi, essendo formata da rocce nude, nelle quali abbondano le conchiglie fossili.

Quest'isola per l'ottima sua posizione non lungi da Bassora venne occupata e fortificata dalla Compagnia dell'Indie, quando essa sistemò una regolare e mensile navigazione a vapore da Bombay a *Mascat*, *Karrak*, *Bassora* e dentro l'Eufrate sin presso a *Bagdad*. La numerosa guarnigione ch'essa vi teneva composta per due terzi d'Indiani, Malabaresi, e il resto d'Inglesi, stava sulle mosse per abbandonarla, dovendo l'isola essere in que' giorni restituita alla Persia, e non certo senza vantaggiosi compensi.

Il 12 gennajo 1842, imbarcate le robe a bordo della *Favorite* si pose alla vela con vento vario da nord n.-est; il tempo era bello, correvasi per sud-ovest. Si giunse il 18 alle isole *Bahrein*, le quali si estendono a nord-ovest dell'*Oman*

od Arabia Felice, e costituiscono piccoli stati governati da uno Cheik; la città di *El-Katif* è situata dentro terra, e protetta da un forte. Ricco è il provento della pesca delle perle che si fa ogni anno in questi paraggi. L'isola di *Bahreìn* è la maggiore, e ne è capitale *Menaina*, piccola città fortificata e giovata di buon porto. Come gli Arabi che abitano quest' isola sono reputati corsari arditissimi, per non essere sorpresi, come più volte accadde ai legni d'altre nazioni ed anche d'Inghilterra, nella notte venne a bordo raddoppiata la guardia e vigilanza de' soldati. Rimasimo ancorati tre giorni, poi rimessici alla vela si arrivò il 25 all'isole *Pollior;* nel tragitto si viddero alcune balene; il 26 si gettò l'ancora a *Kismè*, dove nella notte il mare era molto fosforescente: il 29 presimo pratica a Bender-Abassy, città di Persia nella provincia del *Kerman.* Quivi si fa un commercio considerevole, esportandovisi per l' Indostan ed Arabia, perle, sete, cavalli, ammoniaca, ambra, turchesi, rame, zolfo, zafferano, oppio, salep, cotone, assa-fœtida, tabacco, pelli agnelline, pelo di cammello e tapeti. La popolazione è mista d'Arabi, Persiani e Malabaresi. La dogana è l'edifizio di maggiore entità. La campagna de'dintorni verso le coste è in parte coltivata: fra il villaggio d'*Urù* e la città veggonsi molte piantagioni di palme, e nel deserto sparsi varj monumenti sepolcrali e piccoli tempietti in rovina.

Il 1.° febbrajo s' ancorò ad *Ourmuz*, quell' isola trovasi al nord del golfo, e presenta un aspetto selvaggio per nude rocce biancheggianti di sal minerale. Il forte, in parte smantellato, non è abitato che da poca gente che vive dentro miserabili capanne; quivi non v' è acqua potabile, non traccia di vegetazione. Ourmuz, un tempo possedimento portoghese, era centro di commercio importante.

Il 6 giunsimo felicemente a *Mascat.* Il tempo che ci fu sempre propizio, la bellezza delle scene offerteci dalla natura e la cortese ospitalità ricevuta dal comandante e dagli ufficiali della *Favorite*, i quali vollero persino cederci le loro cabine, tutto concorse a renderci questa navigazione di così cara memoria, che anche a nome del mio buon amico colgo con gioja l'occasione di far pubblica la nostra riconoscenza. Nè qui si

arrestò la cortesia del comandante verso noi che volle alloggiassimo a bordo sino a che non ci venne trovato un imbarco per l'Indostan, essendo essi diretti a Moka con missione alla China.

Mascat situata nell'Oman nella latitudine di 28.°, 37' nord e 56.°, 36' longitudine est, è circondata da una catena di negre e sterili rocce coronate alla cima di alte torri, e difesa verso mare da tre isolette. La rada all'imboccatura ha circa mezzo millio di larghezza: l'entrata di essa è guardata da quattro fortezze, due delle quali prossime alla città; custodite da soldati e vecchi Arabi; alle più alte di queste si ha accesso per una gradinata esteriore assai erta.

La città è di forma irregolare, ma veduta al di fuori si presenta assai bene. Gli edifizj notevoli sono il palazzo dell'Imamo e la dogana, gli altri sono bassi e costrutti in argilla, o semplici capanne fatte con canne e palme. È patente l'estrema miseria degli abitanti scarmi e macilenti, abbronzati dal sole, spesso afflitti da cecità o da lebbra. Il calore insopportabile in tutto l'anno vi inaridisce ogni prodotto del suolo, ed è causa di gravi malattie, come le affezioni che vi si sviluppano per il clima infuocato, cefaliche, oftalmiche, le febbri violenti, e delle quali rimangono vittime più spesso che gli indigeni gli europei. Gli abitanti si nutrono di riso, datteri e pesce cane, il quale vi abbonda, e d'essi preferiscono ad ogni altro, e fanno pure frequenti spedizioni di pesci salati anche alla costa del *Malabar*. Proficua vi è la pesca delle perle. L'Imamo risiede ordinariamente a *Rostak*; appartengono a lui le isole d'Ourmuz e Kismè nel golfo Persico e quelle di *Zanzibar* nell'Affrica, dove esso passa buona parte dell'anno. Poche navi da guerra compongono la sua marina, la migliore tra esse l'ebbe in dono dagli Inglesi.

Le dogane formano la rendita principale dell'Imamato. Pochi negri schiavi bastano a costituirvi le sue truppe regolari inservienti alla guarnigione e alla difesa della città: in caso di guerra o d'altro, i capi delle diverse tribù forniscono genti armate, che restano addette al servizio dell'Imamo e sono da lui assoldate quel tempo che egli crede necessario. Alcuni di costoro sono armati di lance, altri di fucili a miccia, sciabole

larghissime e scudi di pelle d'ippopotamo, pugnali, ed indistintamente vanno coperti di turbante rosso, bleu o bianco, come lo stesso Imamo.

La città di *Matras*, che visitammo da poi, giace a due millia da Mascat nella baja, essa pure è irregolare, e le sue strade sono angustissime; Arbak difeso da un forte sulla roccia gli è a breve distanza; così *Calbo, Rayan, Schifosfei:* gli abitanti di quei villaggi vivono sotto capanne. Non viddimo altri uccelli che avvoltoj simili a quelli d'Egitto (vultur percnopterus) ed alla spiaggia molti *cormorani* (Carbo, mayer). Dall' agente consolare inglese *Sayd-Bin-Calfaun* Arabo, ci fu trovato imbarco per Bombay su un *bagalò* della sua nazione, il *Sultany*, capitano Abdallah, altro non trovandosi di meglio nel porto.

Fatte le necessarie provigioni, la sera del 9 presimo commiato dal comandante della Favorite, che stante il mal tempo ed il mar grosso, fece allestire per noi il canotto maggiore della Corvetta con dodici uomini; un aspirante di marina ed il bravo chirurgo in capo ci accompagnarono al bagalò già pronto alla vela, e l'accesso al quale non ci fu troppo facile per lo sbattimento dell' onda. Uscimmo dalla rada con vento gagliardissimo, ma favorevole che ci fece filare per tre giorni consecutivi da otto a nove nodi. Il bastimento di vecchia costruzione, quantunque in legno di *teck*, spossato dai colpi di mare e dalla forza de'venti, cominciò nel secondo a far acqua; quando fummo nella latit. di 22.° 55′ nord, essa nella cala montava a più di 4 piedi, sì che a provedervi alla meglio, si dovettero trasportare le merci in coperta. Il tempo sempre più burrascoso, e gli spessi rifali che accavallavano le onde impedirono per più di dodici ore a' marinaj di porsi all' opera, tanto era il continuo rullar della nave. Nel dì susseguente calmati i flutti posimo alla cappa, ed alcuni Arabi assicurati colle funi gettaronsi in mare per rintracciare sott'acqua la falla ch' erasi aperta a prora, e in più riprese poterono accecarla con bitume e stoppa; ma rinforzatosi il vento da prua, il bagalò per le frequenti ficcate che lo spingevano a toccare l'onda col bompresso, trovossi in poco di tempo nelle primiere circostanze, l'acqua irrompendo dalla riaperta fessura anco in mag-

gior quantità; contribuiva a stancare la nave l'ordine dato dal *Reijs* o capitano di calare tutte le vele, non volendo, come egli ci diceva, logorarle con inutile bordeggio, come è uso dei Franchi, tornando inutile in una lunga navigazione l'avvantaggio di qualche millia. Del che ebbe presto a pentirsi, quando per mancanza di vele e pel grosso mare si trovò incapace a governare col timone, e l'alberatura trovandosi abbandonata minacciava di cadere ad ogni urto; staccatosi infatti uno de'maschj, e rottasi la bara del timone, si durò fatica a ripararvi, e costretti per molte ore ad abbandonare la nostra rotta, rimasimo in piena balìa dell'onde in sino a che insorto vento favorevole, si potè, mancando le pompe, impiegar 30 uomini a tirar l'acqua con secchie, e l'opera loro bastava appena a mantenerla a livello.

Il 16 trovandoci, secondo i miei calcoli, nella latit. di 23.° 11' nord, il cielo si oscurò con minaccia di fortunale, ed era sì nero da non lasciarci veder oltre un mezzo millio; un colpo di vento ci squarciò la vela maestra, e strappò il sartiame che la sosteneva tessuto con fili di corteccia d'alberi di cocco, e già sì male in arnese, che ogni tratto metteva a repentaglio la vita de'poveri Arabi impiegati alle manovre; due marinaj che arrampicati sul pennone durante quella bufera occupavansi prendere i terzaroli, erano stati gettati dall'alto con tanta sventura, che uno di essi rotte le membra rimase morto sul fatto, e l'altro cadde con gravi ferite sin giù nella stiva, trovandosi aperti i boccaporti per estrar l'acqua. Nessun legno appariva allora in quelle acque, ed in queste angustie, deposto per la troppa distanza da terra il pensiero di approdare a qualche porto d'Arabia ed India, si continuò governando verso Bombay.

A poco a poco l'assiduità d'estrar l'acqua erasi rallentata, ed alcuni soli vi persistevano, che gli altri perduta ogni speranza, attendevano a pregare il loro Maometto, e di tratto in tratto rivolgendosi a noi che gli animavamo al lavoro, impassibili rispondevano *Inch-Allah* (come piace a Dio): fu in allora che veduto l'imminente pericolo, presimo a minacciare il *Reijs* coll'armi alla mano, se non dava al momento ordini precisi, e come richiedevasi all'istante, incoraggiando gli Arabi nel

tempo stesso colla promessa d'un premio nel caso di felice riescita a salvamento. Intanto dal servo fecimo distribuir loro due terzi del barile di biscotto preso da noi a Mascat a bordo d'una nave americana, e tutto il superfluo delle nostre provigioni di bocca, ben sicuri che il monsone (1) che spirava con forza ci avrebbe portati in quattro giorni al più alla costa d'India, se avevamo la sorte di tener galleggiante la barca per tutto quel tempo; l'effetto sortì pronto e favorevole, e non appena si ebbero ristorati col nostro pane e formaggio d'Olanda, cibo ben più sostanzioso del loro riso abituale cotto nell'acqua di mare con poco pepe e pesce salato, che si accinsero al lavoro con maggior lena. Coll'orologio alla mano calcolai che si estraevano circa 1000 secchie d'acqua all'ora; colla massima gioja, continuando il vento con forza, si scoperse la costa d'India, della quale rimasimo però in vista per altri tre giorni, rintracciando il porto di Bombay, del quale erasi perduta la direzione, stante il nessun calcolo tenuto della latitudine, la mancanza di cronometro e di osservazioni per le longitudini, e per l'incapacità ed ignoranza del Reijs nelle cose nautiche.

Nel giorno si governava lungo la costa, e nella notte si poneva colle vele in panna; ma vinte infine le correnti che ci traevano alla deriva, e riconosciuto il capo *Diu*, raggiunsimo il porto il giorno 23 gennajo con buon vento fresco.

Quale mutamento per noi, che dai comodi, dall'eleganza, dall'ordine e precisione della Corvetta francese ci trovavamo trabalzati in queste scene di disordine a bordo d'un bastimento, che pure apparteneva a nazione per l'addietro tanto rinomata per le sue cognizioni astronomiche e nautiche. Il capitano adoperava un vecchio e guasto ottante per calcolare le latitudini, ed una logora carta araba disegnata a mano che distendeva sulla coperta, tutti, marinaj e mozzi, sdrajati all'ingiro vi accennavano colle dita, ed egli con molta gravità segnava la rotta con un lungo compasso di legno. L'inerzia di non adoperare il lock se non tre o quattro volte al giorno per misurare il

(1) Nome che si dà ad un vento regolare che domina sotto la zona torrida nel grande oceano e mari dell'Indie. Spira per sei mesi da una parte e sei dall'opposta.

cammino, mi resero impossibile il tenere un giornale marittimo anche a mio proprio conto. I miei calcoli però risultavano sempre più esatti di quelli del capitano.

Al nostro arrivo il porto di Bombay era animatissimo per una folla di bastimenti, inglesi, americani, francesi, battelli a vapore, navi da guerra, alcune pronte a far vela per la China, altre che stavansi allestendo. Fummo subito a terra senza noja di visite doganali, formalità sanitarie e di passaporti, e presimo alloggio da un negoziante francese, presso il quale rimasimo in fino a che non potendo sopportare il calore immenso, preferimmo accettare dal capitano inglese *Makenzie* l' offerta fattaci di convivere seco lui, dividendo le spese, nella sua villa a *Worley* a circa tre leghe lontana dalla città. Là si passarono giorni deliziosi, facendo corse di caccia e di pesca all'isole *Salsette* ed *Elephanta*; e lungo la costa del Malabar a *Radjapore*, *Keir*, *Taughur* ecc., non recandosi in città, se non spinti da urgente bisogno.

Accostumato da gran tempo l' occhio agli interminati aridi deserti salini, alle scoscese giogaje, e sottoposti alle aspre intemperie ed avvicendati pericoli di terra e di mare, quanto ci tornava delizioso quel riposo, spaziando lo sguardo su quegli ameni colli ornati di palme e cocotieri (cocus nucifera), ne' quali un numero infinito di uccelli faceva pompa de' più brillanti colori, ed empiva l' aria di canti melodiosi.

Posta in un'isola che porta lo stesso nome la città di *Bombay*, trovasi nella latit. di 18.° 35.' 11." nord e 70.° 34.' 26." est. Non molto estesa, è assai ben fortificata e difesa da doppi baluardi con ponti levatoj. La rada è sicura e adatta anche a vascelli di primo rango. Ne' molti suoi cantieri si costruiscono buone navi con legno di *teck*. I palazzi ed edifizj pubblici sono numerosi ed eleganti, tali la borsa, il senato, le caserme, gli ospitali, le chiese anglicane; vi esiste un orto botanico, nè vi mancano società letterarie; la maggior parte della milizia e la guarnigione accampano sotto tende nella spianata che distendesi per la lunghezza d'un quarto d'ora fra Bombay e la città *Indous* o Indiana. Ne' magnifici magazzeni de' Parsis, degli Inglesi e dei Chinesi colà stabiliti, trovasi riu-

nito quanto l' Europa e la China sanno imaginare di più splendido nelle manifatture, continui sono i pubblici incanti di merci giunte dall' estero. La piazza delle erbe è scompartita a portici, e la maggiore è circondata da un viale d' alberi. Le guardie o *Cipayes* percorrono giorno e notte la città e i dintorni, sì che rari vi succedono i furti e gli assassinj.

Le monete correnti sono le cedole di banco della compagnia dell' Indie da 5 a 1000 roupie; equivalente ciascheduna a franchi 2 e cent. 50; la roupia d' argento e suoi spezzati; la lira sterlina e il ducato d'Olanda dopo questi sono i valori meglio accreditati. Gli Inglesi a poca distanza della città Indiana hanno un magnifico palazzo che serve di *Club*.

La loggia massonica conta molti proseliti, non solo fra gli Europei, ma anche fra gli Arabi ed Indiani. Le famiglie agiate inglesi o d'altra nazione hanno numeroso stuolo di servidori, impiegati alcuni al servizio della casa, i più al trasporto dei palanchini (lettighe). Nessun Europeo esce a piedi per le strade senza aver presso di sè il proprio palanchino portato da sei Indiani: gli eleganti Inglesi sdrajati su morbido materassino e guanciale, si deliziano così del zigaro di *Manilla* e dei giornali, indifferenti alle sofferenze di que' poveri seminudi che grondanti di sudore, gli portano camminando a passo eguale; e quando, oppressi dalla fatica, cercano ristoro in un momentaneo riposo, gli rimettono in cammino con una salva di maledizioni ed anche colle sferzate. In tal modo si viaggia per tutta l' India, essendovi luoghi di posta o *Bungalow*, dove approntansi uomini invece de' cavalli, e coi quali si va tanto veloci come in vettura. Per ogni palanchino, capace d'una sola persona, esigonsi dodici uomini, sei per ciascuna muta, altri portano le robe del viaggiatore entro scatole di latta che caricano sulle spalle, equilibrate alle estremità di un bastone, al modo che i nostri contadini usano coi secchi; il carico non è mai maggiore di 20 libbre per ciascuna delle due parti. Noi pure ebbimo a provare l' utilità di questi mezzi di trasporti in paesi dove il termometro all'ombra ascende a + 32.° R., e vi promuove così eccessiva e continua traspirazione, che solo agli indigeni è dato camminare sotto la sferza di quel sole cocente.

La passeggiata è lungo la spiaggia, e nel piano ove trovasi la milizia; nella sera le signore in eleganti legni od a cavallo vi fanno le loro corse. Di là vedonsi le montagne del *Concan*. Sonovi bei serbatoj d'acqua al *Mazagon* e in altri luoghi prossimi alla città, non che pozzi assai profondi da dove la si estrae co' buoi, per trasportarla in Bombay. Le malattie dominanti sono la dissenteria e mal di fegato, delle quali viene affetta la più parte degli Europei quando vi facciano lunga dimora: il *Cholera* vi è pure frequente in quasi tutte le stagioni. Gli Indiani credono preservarsene col provocare il vomito colle dita non appena levati ogni mattina. Nella stagione piovosa la più parte degli Inglesi ritirasi dentro il continente sino a *Pounah*, trovandosi tutta quella pianura per le piogge che cadono non interrotte per settimane allagata a guisa di vasta laguna.

La città indiana ha pressochè cinque volte più d'estensione di Bombay; la popolazione di essa oltrepassa la cifra di 200,000 tra Indiani, Afgani, Cachemiri; i baniani (o mercanti) hanno in essa le loro tende e magazzeni; il commercio vi è attivissimo. Sonovi varj ospitali per le bestie, ai quali i doviziosi indigeni seguaci di *Boudha* e di *Brama*, credenti nella trasmigrazione delle anime, lasciano morendo enormi somme, acciò vengano mantenute in vita le bestie inservibili, sia per l'età o per malattie; vi si trovano addetti appositi medici o veterinarj per bisogno de' cavalli, tori, cani, gatti, uccelli; il precetto di non ammazzare gli animali viene spinto sino a far proviste di miglio od altro per mantenere grassamente stuoli di formiche.

I conventi dei *Rahan* o sacerdoti vengono mantenuti dai ricchi, le loro *Pagode* (tempio indiano) sono ben ornate e fregiate al di fuori, circondate ordinariamente da banane, tamarindi, o fichi d'India (ficus religiosa). Al limitare di quelle vedesi un bue di bronzo (bue *Akis*). Gli Indiani lavansi il volto coll' orina delle vacche, e formando con poca cenere e cinabro un empiastro tingonsi con esso la fronte a disegni varj secondo l'infinito numero delle caste e sette a cui appartengono. Sono docili, mansueti e pieghevoli, ma assai superstiziosi, credenti nella predestinazione e nei sortilegi. Hanno molta destrezza ne' giuochi; al modo degli antichi Psilli possedono l'arte

di rendersi familiari co' serpenti, sì che molti vanno in volta per la città divertendo il pubblico colle loro prove, e traendone sussistenza. Gli Inglesi col tollerare e rispettare i loro culti e le loro cerimonie, gli mantengono subordinati e fedeli, quantunque del resto gli trattino con massima durezza.

Le donne ben fatte di corpo, sono in generale men fortunate nelle fattezze del viso, contribuendo a renderle tali, oltre al colore, le sgraziate fogge de' loro abiti, l'uso di forarsi il naso e tatuarsi le braccia e la fronte, l'abitudine del masticare il *bètel* (1), e la puzza continua di rancio, proveniente dal continuo uso di ungersi con olio di cocco non solo i capelli, ma anco il corpo; ingrato odore, al quale pur vi si unisce l'altro del tabacco, che misto coll'oppio fumano nell'*Auka* (2). Sono molte robuste, portando in città enormi panieri di frutta, pesce, otri d'acqua che caricano sul capo, camminando a piedi nudi per ben tre leghe senza prendere riposo.

Le Bayadère (ballerine) consacrate al servizio delle Pagode vestono con maggior sfarzo ed arte; i Bramini le scelgono fra le più belle del popolo, e le iniziano essi stessi ai doveri che loro spettano; la maggior parte del lucro che traggono da'loro favori e danze rimane a benefizio de'templi, ai quali sono addette e de' suoi ministri. Portano esse grosse anella d'argento a' piedi ed alle braccia, vestono corsetti di seta a colori, rosso spiccato, bleu, verde, molto attilati e sforniti di maniche, tengono parte del ventre scoperto, non hanno camicia, alcune portano una larga sottana a piccole pieghe, altre le indossano strette per modo che sott' essa indovinansi le forme del corpo; e su quella indossano una specie di zendado, che dalla spalla sinistra fanno discendere incrociato sul petto, ornato di frange d'oro o fasce d'argento. Tingonsi le unghie delle mani e piedi col sugo d'una pianta.

Gli uomini per la maggior parte non portano che calzoncini sostenuti da una zona di percallo e sulla testa un turbante, i

(1) Gli Indiani formano una pasta con noci d'*arek* macinate con calce o cenere e foglie di *bètel*. Il *bètel* è un piccolo arbusto, le di cui foglie rassomigliano al salice. Il succo che ne sorte rende le labbra vermiglie, conserva i denti, ed è stomatico.

(2) L'*Auka* non differisce dal *Callioum* de' Persiani; come in quello il fumo passa per un vaso di cocco traverso d'acqua, meno forte rendendosi l'azione del tabacco e dell'oppio.

fanciulli indistintamente vanno nudi. L'Indiano s'arroga il diritto di vendere la propria moglie trovata adultera, esso stesso la conduce al mercato, traendosela dietro con una corda annodata all'anello che portano al naso, e quindi la vende per poche monete in segno di disprezzo: essa quasi sempre vien comperata dallo drudo.

Il loro vitto è assai frugale, poco riso con *karry*, ceci abbrustoliti, pesce e frutta bastano al cibo: e la bevanda abituale il *toddy*. liquore spiritoso ed inebbriante, che formano col succo fermentato di una specie di palmiere che non dà frutto, o con quello degli stessi cocotieri. Questo umore non è disgustoso anche prima che abbia subita la fermentazione, ed appena cavato è assai refrigerante, pel colore, per la schiuma, e pel sapore somiglia al latte inzuccherato. Onde procurarsi quel succo gli Indiani arrampicati in cima all'albero, praticano nel fusto un buco quadrato, il quale rinnovano dopo 4 o 5 giorni; in esso introducono una foglia d'albero accartocciata a guisa di canaletto, onde guidare lo scolo entro un piccolo vaso di terra legato poco sotto; così, se la pianta non è troppo vecchia, ottengono oltre a mezzo boccale di liquido in 24 ore. Il tributo imposto dalla Compagnia dell' Indie alle piante di cocco e di palme, non lascia d'essere molto oneroso.

Fanno pur uso d'una specie di patata molto farinacea e di sapor dolce, la quale giunge a grossezza straordinaria. Le vacche ed i buoi di que' paesi, molto più piccoli di quelli di Europa e distinti inoltre per la gobba che portano sul dorso, vengono dai naturalisti considerati come formanti una specie diversa (Bos Indicus): attaccano questi alle vetture ed ai carri a due ruote, reggendoli con corde che fanno passare loro nel naso forato espressamente; capaci come i cavalli di lunghi viaggi, come essi mantengonsi lunga pezza al trotto ed al galoppo, facendo sino a 12 leghe in un giorno. Quivi trovasi una razza d'uomini chiamati *Fachyri* eccessivamente sudici che vanno affatto ignudi, portano capelli lunghi, e tingono il corpo e la faccia in bianco e rosso, vivono d'elemosine, e s' infliggono pene corporali le più pazze e bestiali; la minore si è quella di rimaner per interi giorni immobili con un braccio

alzato in un angolo di qualche contrada o pubblica piazza; raccontansi sul loro conto fatti meravigliosi ed inverosimili, come di camminare su carboni ardenti, di farsi sotterrar vivi ecc.

I Parsis adoratori del fuoco, gli antichi *Guebri*, scacciati dalla Persia si rifuggirono nell'*Indostan*, dove colla loro parsimonia, colla regolare loro condotta e coll'attendere attivamente al commercio ed alle arti divennero e sanno mantenersi i più facoltosi del paese, appartenendo ad essi le prime case bancarie (1). Abitano a Bombay un apposito quartiere, ed hanno un tempio nella città stessa; distinguonsi pel color bianco, e principalmente per la forma stravagante del loro berretto: le donne di singolare bellezza portano una piccola calotta, e vanno a viso scoperto. Ogni giorno così al sorgere del sole che a mezzodì ed al tramonto pregano rivolgendosi anche nel mezzo della pubblica via con contegno supplichevole a quel pianeta. Nelle abitazioni tengono continuamente acceso un lume; non danno molestie a nessun animale, così che in certe ore del giorno veggonsi nel loro quartiere volare a stormi i corvi, le cornacchie, i falchi accorrenti fin dentro le finestre, appositamente aperte, a dar fine agli avanzi delle tavole. Le abitudini dei Parsis sono così in tutto proprie a loro, che temerei dilungarmi di troppo descrivendole, basti per saggio quanto ha rapporto alle loro cerimonie funebri. Trasportato il cadavere nel recinto che loro serve di cimitero e che trovasi su un colle prossimo alla città, viene deposto su una inferiata che vi si trova nel centro, sotto la quale si sprofonda una vasta sepoltura: colà rimane abbandonato agli avvoltoj ed ai corvi, che vigilanti continuamente in que' dintorni accorrono a divorarne le carni, l'ossa spolpate cadono nella fossa sottostante; i parenti da un luogo appartato spiano se dagli uccelli sii primo cavato l'occhio destro che il sinistro, indizio certo di salvamento pel defunto. Gli Indiani al contrario mantengono l'antico costume di abbruciare i cadaveri lungo la spiaggia del mare.

(1) I Parsis fanno vistosi prestiti agli uffiziali inglesi al servizio della Compagnia dell' Indie, i quali quantunque largamente stipendiati, pure pel molto lusso introdottosi in quelle colonie, non ponno a meno d'incontrar debiti onerosi, che il più spesso non hanno altro modo a scontare se non colla prigionia.

Nelle isole Salsetta ed Elephanta visitammo ripetutamente le molte antichità indiane, templi grandiosi e scavati nel sasso, sorretti da colonne, adorni di statue gigantesche, rappresentanti le loro divinità. Salsetta è riunita all' isola di Bombay per un lungo ponte recentemente costrutto: le strade sono buone: è in parte abitata e veggonsi sparsi molti villaggi. La foresta dell'isola è infesta da molte tigri, sì che a promoverne in parte la distruzione, fu d'uopo che il Governo stesso stabilisse premii diversi secondo l' età ed il sesso delle prede.

Così poi a Salsetta che ad Elephanta e nella gran terra incontransi le scimmie a migliaja, e quantunque manomettendo agli alberi fruttiferi arrechino immensi guasti alle piantagioni, nullameno nessun Indiano oserebbe ucciderle, anzi solo scacciare quelle che si introducono nelle capanne, tementi di far danno od insulto a qualche defunto parente trasmigrato in uno di quegli animali; più volte trovandomi alla caccia veniva da loro supplicato onde le risparmiassi, e di sovente correndo a me davanti schiamazzando le mettevano in fuga, la specie più comune è l' *Entelle* a coda lunga. I grandi pipistrelli (Vampiri) sono abbondantissimi nelle isole: nel giorno si vedono piante interamente coperte di questi schifosi animali che fanno notevole danno ai campi ed al bestiame; essi arrivano a smisurata larghezza. Il *Sciurus Palmarum*, agilissimo ed elegantissimo ghiro a pelo cenericcio con lunghe strisce bianche, non pago dei danni che arreca nei coltivi ed agli alberi, si spinge sin dentro le case. I *pavoni*, le *ardee* sono rispettati dagli Indiani anche più che gli avoltoj e le cornacchie dai Parsis. Tra le molte specie di uccelli vi si trova la *Loxia philippina*, la quale attacca penzolone ai rami delle palme ed in balìa dal vento un nido assai singolare, lungo due a tre piedi, ingegnosamente intessuto e lavorato con piccoli fili di scorza di noci d' India aperto al disotto per impedire l'accesso dell'acqua nella stagione piovosa. Preferisce a quest' uopo gli alberi posti in vicinanza alle case e nei giardini; su qualcuno ne contammo sino a quaranta e cinquanta. I giardini, le fessure delle rocce, le selve sono infestate da gran numero di serpi varie in ispecie, e taluna assai velenosa.

La vegetazione di quell'isola è meravigliosa, e supera quella stessa tanto lussureggiante de' paesi d'America posti ad eguali gradi di latitudine; l'ananas, i cedri, le melagrane, le banane vi prosperano con rara abbondanza ed isquisitezza; quivi sono alberi di smisurata grossezza ed altezza, quali la *Mangousta*, il *Teck*, altri, i rami dei quali giunti a data altezza, rivolgonsi nuovamente all'ingiù, toccano il suolo, e risortendo da esso, riproducono nuovi tronchi che gettan rami nuovamente cadenti, sì che lo sguardo meraviglia perdendosi tra quegli archi fantastici e quelle innumeri colonne, traverso le quali le liane gettano i loro festoni lussureggianti. L'*Abreus precaptorius* fornisce vaghissimi frutti grossi come un pisello e di un rosso vivacissimo, che le donne indiane adoperano a farsi vezzi e braccialetti.

Maihim posta ad otto millia dalla capitale è città assai estesa, formata in parte da capanne isolate, case di legno sparse entro un vasto bosco. Gli altissimi cocotieri, i tamarindi, le banane che lo costituiscono giovano a quegli abitanti e colle fresche loro ombre e cogli utili e ricchi loro prodotti. Essa è residenza d'un vescovo, e conta due Chiese cattoliche ed un convento di missionarj. Gli Indiani malabaresi o portoghesi di Goa che ne compongono la popolazione sono tutti cattolici.

Il 17 marzo si partì pel continente, dirigendoci verso *Pounah* ed *Ellora*. Giunti a *Mazagon* c'imbarcammo per *Panuel*, dove, stante il vento contrario, giunsimo il 18; quivi si presero i palanchini necessarj a proseguire il viaggio. Il borgo di Panuel è l'emporio di tutte le merci che arrivano dall'interno. Vi si imbarcavano in quel momento balle di cotone di recente arrivate, non che gran quantità di grani giunti per mezzo di una caravana, numerosa di oltre 2000 buoi carichi ciascuno di due moggia.

Passato *Chorone* e *Gants*, pernottammo a *Kandallàh* in un'osteria o *Bungalow* (1). L'indimani passammo per *Karleè* e per *Vargùn*, dove ebbimo a soffrire per l'aria infocata che spirava; di là fummo a *Kirkec*: il 20 si giunse a *Pounah*, correndo una strada buona, così nel piano che nelle alte mon-

(1) In tutti i *Bungalow* trovansi le tariffe de' prezzi stabiliti dalla Compagnia, tanto pel vitto ed alloggio che pei palanchini da viaggio, nè questi per nessun pretesto possono venir alterati dagli albergatori, come pure a' viaggiatori non è permesso d'occupare l'alloggio per più di 3 giorni, quando nol fosse per malattia.

tagne; tra gli alberi che le vestono mi venne dato di cacciare alcune delle moltissime scimmie che andavano slanciandosi di pianta in pianta: viddimo pure gazzelle e mandre d' antilopi. Lungo quest'amena strada non mancano viste amenissime, rifrescate da piccole lagune, abbellite da pagode, e fatte pittoriche da rocce di forme bizzarre.

Pounah, posta in un vasto altipiano, estendesi di molto per le case, ed i palazzi degli Inglesi, costrutti l'uno discosto dall' altro, essi sono di bella architettura a due e tre piani, e con tetti coperti di tegole all' europea: bellissimi sono i giardini, i passeggi, le fertili campagne che ne adornano le vicinanze. Le strade sono assai larghe, contrassegnate ciascuna dal nome di qualche divinità indiana; le *Pagode* sono di sorprendente disegno e riccamente fregiate. Il commercio non vi è ora così attivo come per lo passato. Il clima è salubre, ma noi non potemmo esperimentarlo, quale ce lo vantavano gli Inglesi, stante il monsone che spirava così forte ed infuocato da farci venir meno ad ogni tratto. Quegl' industriosi abitanti sanno con argilla impastata al cotone tagliuzzato plasticare belle figurine rappresentanti i costumi delle diverse caste e sette dell'*Indostan*, idoli ecc., le quali spediscono nell' interno ed a Bombay, dove vengono ricercate non solo dagli Europei, ma dagli stessi Indiani, per adornamento delle loro case; non vi adoperano modelli od altro, ma le lavorano col semplice sussidio di un temperino, poi le coloriscono ad olio. Altri con radici odorose di *patchouly* intessono eleganti stuoje e canestri, che adornano colle ali risplendenti d'insetti della famiglia de' bupresti quivi assai comuni (*Sternocera levigata*; St. *Sternicornis*. Fab.); colla mussolina fanno abiti da donna, fregiati essi pure con quelle vaghissime spoglie che dispongono a modo di fiori e rabeschi, e dei quali si fa sfoggio all'occasione de'festini; con penne di pavone e di ardee compongono sfarzosi ventagli, nè loro manca l' industria di lavorare chincaglie d'avorio, di legno *sandal* ecc. ecc. Visitati i dintorni ed il monte *Saasson*, sull'erta del quale trovasi un bel castello, ritornammo per la stessa via a Panuel con un cabriolet, e giunsimo il 28 a *Worley*, dove approntato quanto era d'uopo alla partenza, il gior-

no 3 maggio c'imbarcammo a bordo del battello a vapore inglese la *Berènice* diretto a Suez. La navigazione fu bella pel mare continuamente tranquillo sino allo stretto di *Babel-Mandel;* molti gentelman e lady tornavano pure essi in Europa.

Per l'immenso calore tutti i passaggieri rimanevano la notte in coperta riparati sotto la tenda dalle copiose rugiade, e costretti di sloggiare all'alba, onde non venir inondati dall'acqua salsa, colla quale in quelle ore si lavava giornalmente tutto il bastimento. Gli Inglesi sdrajati e in sole mutande se ne facevano buttare addosso interi secchi, indi attendevano alla *toilette* spinta sino ai guanti bianchi; agli sproni ed al foetto, le lady ricomparivano due o tre volte al giorno mutate d'abiti, e sfoggiando parasoli e cappellini; al pranzo nei toast e nei saluti osservavansi le più rigorose formole dell'etichetta: quale contrapposto tra la vita di questi ed i poveri Indiani addetti al servizio del battello, seminudi, dannati a cuocersi nei forni delle macchine onde provederli dal carbone, cacciati a colpi di box da' bestiali marinaj e dai macchinisti dall'una all'altra parte del naviglio, mal nutriti e costretti a dissetarsi coll'acqua prodotta dal vapore delle caldaje. Il servizio di quel vascello non era pari a quanto lo si sarebbe potuto pretendere dalle 500 roupie (franchi 1250), pagati da ciascuno pel solo passaggio e mantenimento di giorni 17, facendosi conto a parte per le cabine, tassate ad altre 100 roupie, spesa alla quale era giuoco-forza sottomettersi, non trovandovisi che i primi posti, e gli infimi per i servi e gli schiavi.

Toccato Aden nell'Arabia Felice, importante proprietà inglese, dove essi tengono i magazzeni di carbon fossile, non vi ci fermammo se non le 4 ore necessarie ad imbarcarne l'occorrente, approfittando di quel poco tempo per fare una corsa nella città, la quale trovasi poco discosta dal porto. Alcuni missionarj cattolici vi hanno costruita una piccola Chiesa; la popolazione composta d'Arabi e di alcune famiglie Israelite ci parve poverissima.

Sboccati nel mar Rosso, scorgemmo le coste dell'Abissinia, tenendoci più presso a quelle d'Arabia, sì che passando all'altezza di *Moka*, potevasi distinguerla ad occhio nudo: il 20

avvistammo il monte *Sinai*, ed il 21 si approdò a Suez, gettando l' ancora a 2 miglia dalla rada; i banchi di sabbia ed i bassi fondi vi sono tali, che la barca che ci pose a terra, venne per lunga tratta tirata a spalle dagli Arabi. Scesi all'albergo, fecimo prontamente caricare su cammelli i bagaggi, dirigendoli alla volta del Gran Cairo, sotto la scorta del bravo e fedele nostro *Moussah*, che per tutto il viaggio ci aveva giovati come interprete; noi presimo posto nel veloce francese, pronto in quello stesso giorno alla partenza.

Suez è a vista delle montagne del *Mokatan*, in un triste deserto, restio ad ogni cultura; ne' suoi dintorni incontransi poche piante di datteri; l'acqua stessa, essendovi cattivissima, viene trasportata da lontano. Ha due alberghi tenuti da Europei; una compagnia francese istituì da qualche tempo una regolare corrispondenza col Cairo, e trovandosi in concorrenza cogli Inglesi, ridusse a 20 i 30 talleri prima esatti per ciascun viaggiatore, e seppe pure avvantaggiare in tempo, non impiegando se non 15 ore nel tragitto del deserto. Questo lo si fa adoperando per ogni veloce, capace di 10 persone, 4 cavalli guidati da un postiglione e da un lacchè (Sayss), il quale per tutta la posta corre a piedi a fianco le bestie. Nei luoghi di cambio, l'acqua pagasi un franco per bottiglia, anche quella necessaria ai cavalli viene coi dromedarj trasportata dal Nilo dentro otri, ciò è pure dei foraggi. In quella stesa indefinita di sabbie infocate, ogni tratto aggirate ed ammonticchiate dal *Simoün* (vento), non trovasi un Oasi, non una fonte, uno sterpo.

Passammo venti giorni al Cairo, alloggiati all' albergo *Dumerh*. Rividi con gioja varie delle persone al servizio del Bascià, colle quali avevo stretta conoscenza già sino dal 1831. Visitai di nuovo col compagno l'immensa città e le Piramidi, Memfi, *Ghizeh*, Zaccara, Sciubra ecc. che le stanno d'intorno.

Dal sig. Champion Console Austriaco, non che dalla cortese sua famiglia, ebbimo gentile accoglienza; tra i molti prodotti naturali di que'paesi, e le antichità egizie che egli raccolse e dispose in bell' ordine, viddi per la prima volta varj insetti che erano stati rinvenuti dentro una cassa di mummia aperta in que' giorni, precisamente a piedi del cadavere, involti in

una tela spalmata con bitume ed aromi; essi tutti appartenevano a coleopteri delle specie *Copris Isidis*. Savig.; *Prionoteca coronata*; *Adesmie* di più specie ed *Erodius*, la più parte assai ben conservate. Non così delle *Ibis religiosa* che trovammo ne'sepolcri di Memfi entro giare di terra; que' vasi non appena venivano scoperchiati, che i corpi di quegli animali pel contatto dell'aria cadevano in polvere. Egli, visto l' interesse che mi prendevo, volle cortesemente farmi dono di alcuni di quegli insetti, accompagnandoli con altri oggetti d'antichità egizie.

Noleggiata una dabia (barca propria di que' luoghi) con 8 uomini d'equipaggio si partì da *Bulak* (città posta a mezz'ora dal Cairo in riva al Nilo), impazienti di troppo per attendere il battello a vapore, e liberi così di visitare a nostro bell'agio i villaggi, che ne abbelliscono le sponde, non che le fabbriche d' indago e le filature di cotone; ci soffermammo a *Sayd-Ibrahim*, a *Kaffer Zayd* ed a *Fuàh*, città del Delta, indi a *Mahmudiè*, dove per la poc'acqua si dovette mutar dabia. Giunsimo il 16 ad Alessandria.

Il Console Austriaco sig. *Laurin* ci informò di molti casi di peste successi in que' giorni; nel timore d' incontrar per ciò una troppo lunga quarantina, presimo tosto imbarco sul battello a vapore francese l' *Eurotas*, che partiva per l'isola di *Sira*, dove si giunse in tre giorni; ne scontammo quattordici di quarantina in quel lazzaretto, pessimo sotto ogni rapporto, e nel quale non solo ebbimo a subire ogni sorta di vessazioni, ma fummo altresì derubati dalle stesse guardie sanitarie, greci di nascita e di fede. Ma ci fu compenso il dividere queste noje con un nostro caro amico il marchese A. Trecchi reduce da Costantinopoli.

La città di Sira posta sul pendio d' un monte, fa bella mostra al di fuori, ma nulla vi corrisponde nell' interno. Infine preso imbarco sul battello a vapore austriaco il conte *Kolowràt*, e toccate Atene, Patrasso, Corfù ed Ancona, giunsimo il 20 luglio 1842 a Trieste. La contumacia a bordo non fu che di due giorni, eterni per noi, che sospiravamo il momento della libera pratica per volare ai parenti, agli amici, alla patria nostra.

FINE.

COLEOPTERORUM ENUMERATIO

QUÆ

AD PERSIAM ET INDIAS ORIENTALES ITINERE

A

CAJETANO OSCULATI

COLLECTA.

COLEOPTERORUM ENUMERATIO

QUÆ

AD PERSIAM ET INDIAS ORIENTALES ITINERE

A

CAJETANO OSCULATI

COLLECTA

NOVARUM SPECIERUM DESCRIPTIONIBUS ADJECTIS.

Modoetia (ITALIA). Mense augusti 1844.

MEGACEPHALA. *Latreille.*	
Eufratica. *Olivier.*	Persia mer.
CICINDELA. *Linneus.*	
Barthèlèmy. *Dupont.*	Græcia
{ Campestris. *Fabricius.*	Romelia
{ affinis. *Bæber.*	
{ Caucasica. *Faldermann.*	Armenia
{ strigata. *Dejèan.*	
Ægyptiaca. *Klug.*	Ægypt.
Maroccana. *Fab.*	id.
Nylotica. *Klug.*	id.
POLISTICHUS. *Bonelli.*	
Discoideus. *Stèvèn.*	Armenia
Fasciolatus. *Rossi.*	id.
CYMINDIS.	
Axillaris. *Duftsch.*	Armenia
{ Cruciata. *Fischer.*	id.
{ picta. *Pallas.*	
{ Lunaris. *Duft.*	Romelia
{ homagrica. *Duft.*	
Lateralis. *Fischer.*	Armenia
APTINUS. *Bonelli.*	
Mutilatus. *Fab.*	Romelia
BRACHINUS. *Weber.*	
Bipustulatus. *Stèv.*	Romelia
Barthèlèmy. *Solier.*	Ægypt.
Crepitans. *Fab.*	Romelia
Glabratus. *Bonel.*	Græcia
Græcus. *Dej.*	id.
Minutus. *Dej.*	Ægypt.
Oblongus. *Dej.*	id.
Variegatus. *Fab.*	id.
ANTHIA. *Weber.*	
Duodecim guttata. *Bonel.*	Ægypt.
Sex guttata. *Fab.*	India or.
Sex maculata. *Fab.*	Ægypt.
SIAGONA. *Lat.*	
Brunnipes. *Dej.*	Ægypt.
Europæa. *Dej.*	Romelia
Fuscipes. *Bon.*	Ægypt.
Jenissonii. *Dej.*	id.
SCARITES. *Fab.*	
{ Gigas. *Oliv.*	Oriente
{ pyracmon. *Bon.*	id.
{ Lævigatus. *Fab.*	id.
{ sabulosus. *Oliv.*	id.
Planus. *Bon.*	Armenia
CLIVINA. *Lat.*	
{ Arenaria. *Fab.*	Romelia
{ gibbicollis. *Mèg.*	
{ var collaris. *Herbst.*	
Polita. *Dej.*	Græcia
DITOMUS. *Bon.*	
Calydonius. *Fab.*	Romelia
Obscurus. *Stev.*	id.
Sulcatus. *Fab.*	Armenia
PROCERUS. *Meg.*	
Duponchelii. *Dej.*	Græcia

{ Gigas. *Kreutz.* Bosforo
{ scabrosus. *Fab.*
Olivieri. Dej. Armenia
Tauricus Pallas. id.

PROCRUSTES. *Bon.*

Græcus. *Parreys.* Romelia
{ Spretus. *Dej.* Græcia
{ bannaticus. *Dahl.*
Vicinus. *Frival.* Romelia

CARABUS. *Linn.*

Arvensis. *Schrichell.* Armenia
Cælatus. *Fab.* Corfou
Cancellatus *Dej.* Romelia
Cribratus. *Dej.* Armenia
Cuprinus. *Var.* id.
Escheri. *Dahl.* Valachia
Græcus. *Dej.* Græcia
Geoffroy. Armenia
Interstitialis. Romelia
{ Linnei. *Meg.* id.
{ Macaieri. *Dahl.*
Orientalis. *N. Sp. Osculati.* Armenia
Osculati. *N. Sp. Villa.* Persia oc.
Regalis. id.

CALOSOMA. *Weber.*

{ Indagator. *Fab.* Armenia
{ hortense. *Rossi.*
Inquisitor. *Fab.* Romelia
Olivieri. *Dej.* Armenia
Panderi. *Fisch.* Persia oc.
Sericeum. *Var.* Armenia

NEBRIA. *Lat.*

Arenaria. *Fab.* Romelia
{ Brevicollis. *Fab.* Bosforo
{ var fuscata. *Bon.*
Frivaldscky. id.

OMOPHRON. *Lat.*

Tessellatum. *Dej.* Ægypt.

BLETHISA. *Bon.*

Eschscholtzii. *Zoubkoff.* Persia oc.

ELAPHRUS. *Fab.*

Cupreus. *Meg.* Romelia
{ Uliginosus. *Fab.* id.
{ latithorax. *Schönherr.*
Littoralis. *Meg.* Valachia

CHLENIUS. *Bon.*

Auricollis. *Dahl.* Bosforo
Cæruleus. *Stev.* Armenia
Interruptus. *Klug.* Ægypt.
Maculatus. *Dej.* India or.
Melanocornis. *Zieg.* Romelia
Nigricornis. *Duft.* id.
Schönherri *Dej.* India or.
Vestitus. *Fab.* Armenia

EPOMIS. *Bon.*

Cræsus. *Dej.* Græcia
Dejeanii. *Solier.* id.

DINODES. *Bon.*

Rufipes. *Bon.* Bosforo

LICINUS. *Lat.*

{ Agricola. *Oliv.* Romelia
{ Croaticus. *Dahl.*
Cafroides. Ægypt.
Ægyptiacus. *Dej.* id.

BADISTER. *Clairville.*

{ Bipustulatus. *Fab.* Armenia
{ Crux minor. *Oliv.*
{ Peltatus. *Panzer.* Persia oc.
{ chalybeus. *Sturm.*

PRISTONYCHUS. *Dej.*

Angustatus. *Dej.* Armenia
{ Ovatus. *Zieg.* Græcia
{ elongatus. *Dej.*

CALATHUS. *Bon.*

Anceps. *Zieg.* Romelia
{ Cisteloides. *Var.* Armenia
{ var nitens. *Zieg.*
{ planipennis. *Germ.*
Fuscus. *Fab.* Romelia
Græcus. *Dej.* Græcia

SPHODRUS. *Clair.*

Armeniacus *N. Sp. Osculati.* Armenia
{ Elongatus. *Stev.* Persia oc.
{ longicollis. *Stev.* id.
{ Tilesii. *Bæb.* Armenia
{ dauricus? *Fisch.*

ANCHOMENUS. *Bon.*

{ Angusticollis. *Var.* Bosforo
{ assimilis. *Paykull.*
{ piceus. *Frival.*
Cymindoides. *Dej.* Ægypt.

AGONUM. *Bon.*

{ Austriacum. *Fab.* Romelia
{ punctatum. *Esch.*
Chrysoprasum. *Menet.* Persia oc.
{ Modestum. *Sturm.* Bosforo
{ nigricorne. *Panz.*

POECILUS. *Bon.*

{ Cupreus. *Fab.* Armenia
{ medius. *Meg.*
{ erythropus. *Stev.*
Infuscatus. *Hoffman.* Romelia
Striatopunctatus. *Duft.* id.

ARGUTOR. *Meg.*

Æneus. *Dej.* — Ægypt.
Clancularius. *Esch.* — Armenia
Unctulatus. *Creutz.* — Corfou
Vernalis. *Fab.* — Armenia

STEROPUS. *Meg.*

{ Ethiops. *Illig.* — Bosforo
{ maurusiacus. *Hummel.*

PLATYSMA. *St.*

Picimana. *Creutz.* — id.
Mæsta. *Stev.* — id.

COPHOSUS. *Zieg.*

Filiformis. *Meg.* — Bosforo
{ Magnus. *Meg.* — Romelia
{ Striato punctatus.

ABAX. *Bonel.*

Ovalis. *Meg.* — Romelia
Schüppelii. *Dahl.* — id.

CEPHALOTES. *Bon.*

{ Lævigatus. *Dej.* — Ægypt.
{ bispinus. *Sieber.*
Nobilis. *Dej.* — Oriente
Punctatus. *Klug.* — Arabia f.
{ Vulgaris. *Bon.* — Bosforo
{ var semistriatus. *Besser.*

PELOR. *Bon.*

{ Blaptoides. *Creutz.* — Armenia
{ spinipes. *Fab.*
{ Stevenii. *Fisch.*

ZABRUS. *Clair.*

Byzantinus. *De Crist.* — Bosforo
{ Caucasicus. — Armenia
{ nitidus.
Curtus. *Lat.* — Romelia
Fontenay. *Sol.* — Græcia
Græcus. *Dej.* — id.
Heros. *Mannh.* — Armenia
Inflatus var. *Dej.* — Oriente

AMARA. *Bon.*

Aulica. *Ill.* — Armenia
Consularis *Duft.* — Bosforo
Fulva. *Degeer.* — id.

ACINOPUS. *Zieg.*

Ammophilus. *Stev.* — Armenia
Cylindrus. *De Crist.* — id.
Quadricollis. *Sol.* — id.

AGONODERUS. *Dej.*

Oblongus. *Dej.* — India or.

ANISODACTYLUS. *Dej.*

Heros. *Fab.* — Romelia
{ Signatus. *Ill.* — Persia oc.
{ Eschscholtzii. *Gebler.*

OPHONUS. *Zieg.*

Azureus. *Ill.* — Armenia
Ephippium. *Kl. et Dej.* — Ægypt.
Ferrugineus. — Romelia
Fulvus. *Dej.* — Ægypt.
Hottentota. *Duft.* — Armenia
Melancholicus. — Persia oc.
Rufescens. *Dej.* — Ægypt.
Subcostatus. *Dej.* — India or.

ACUPALPUS. *Lat.*

Collaris. — Valachia

BEMBIDIUM. *Lat.*

{ Foraminosum. *Sturm.* — Armenia
{ bipunctatum. *Duft.*
Orichalcicum. *Duft.* — Romelia

NOTAPHUS. *Meg.*

Bipunctatus. *Fab.* — Romelia
{ Egyptiacus. *Dej.* — Ægypt.
{ pallipes. *Klug.* — id.
Fumigatus. *Creutz.* — Armenia
Niloticus. *Dej.* — Ægypt.
Quadrifossulatus. *Parry.* — id.
Ustulatus. *Geb.* — id.

PERIPHUS. *Meg.*

Decorus. *Meg.* — Græcia
Humeralis. *Nees.* — id.
Modestus. *Fab.* — Romelia
{ Obsoletus. *Dej.* — id.
{ ustulatus. *Oliv.*

DYTISCUS. *Linn.*

Circumductus. *Ziegl.* — Armenia
Hispanicus. *Dej.* ♂♀ — Persia m.

TROCHALUS. *Esch.*

{ Limbatus. *Fab.* — India or.
{ aciculatus. *Oliv.*

CYBISTER.

{ Capensis. *Dej.* — Ægypt.
{ Bonellii. *Dahl.*

NOGRUS.

{ Griseus. *Fab.* — India or.
{ pallidus. *Esch.*

GRAPHODERUS. *Esch.*

Vittatus. *Fab.* — India or.
Zonatus. *Fab.* — Romelia

HYDATICUS. *Leuch.*

Fasciatus. *Fab.* — India or.
Hybneri. *Fab.* — Romelia

RANTUS. *Esch.*

Agilis. *Payh.* — Persia m.
{ Collaris. *Gyll.* — Armenia
{ insolutus. *Esch.*

COLYMBETES. *Clair.*

{ Bipustulatus. *Fab.*
{ carbonarius. *Gyll.*

Brunnipes. *Dej.* Ægypt.
Nigricollis. *Var. Dahl.* id.

NOTERUS.

Luctuosus. *Dej.* India or.
Splendens. Armenia
Vicinus. *Dej.* id.

HYDROPORUS.

Inæqualis. *Fab.* Armenia
Nigrolineatus. *Stev.* id.
Opatrinus ? Bosforo

GYRINUS. *Linn.*

Lineatus. *Ill.* Ægypt.
Natator. *Fab.* Nilus
Var. *Mergus. Ahrens.* id.

ORECTOCHILUS. *Esch.*

Palliatus. *Klug.* Ægypt.
Villosus. *Fab.* Romelia

EMUS. *Leach.*

Carinthiacus. *Dahl.* Romelia
Fimetarius. *Zieg.* id.
Flavicornis. *Dej.* id.
{ Macrocephalus. Oriente
{ tenuipennis. *Parr.*
Smyrnensis. Græcia

POEDERUS. *Fab.*

Orientalis. *Dej.* India or.

GYROPHENA. *Mannerk.*

Indica. *Dej.* Bombay
Obscura. *Fab.* id.

BOLITOCHARA. *Mann.*

{ Corticalis. *Grav.* Armenia
{ depressa. *Stev.*

STERNOCERA. *Esch.*

Castanea. *Fab.* Aden
Chrysis. *Fab.* India or.
Irregularis. *Klug.* Ægypt.
Sternicornis. *Fab.* India or.

JULODIS. *Esch.*

{ Andreæ. *Fab.* Persia m.
{ xanthographa. *Fald.*
Calliaudi. *Lak.* id.
Latreillei. *Dej.* Oriente
Olivieri. *Dej.*
Propinqua. *Fald.* Persia oc.

ACMÆODERA. *Esch.*

{ Polita. *Klug.* Ægypt.
{ viridana. *Dej.*

STERASPIS. *Dej.*

Squamosa. *Klug.* Ægypt.

LAMPETIS. *Dej.*

{ Composita
{ mimosæ. *Klug.* Ægypt.
Golamensis. *Sol.* Græcia

CAPNODIS. *Esch.*

Armeniaca. *Fald.* Persia oc.
Anthracina. *Fald.* id.
Berolinensis. *Fab.* Romelia
Tenebricosa. *Fab.* Bosforo

PEROTIS. *Meg.*

Lugubris. *Fab.* Romelia

EURYTYREA. *Servil.*

Similis. *Schön.* India or.
Scutellaris. *Oliv.* id.

PHÆNOPS. *Meg.*

{ Decostigma. *Fab.* Armenia
{ 14 guttata. *Oliv.*
{ Tarda. *Fab. Ent. Syst.* id.
{ cyanea. *Fab.*
{ clypeata. *Payk.*

CHRYSOBOTRIS. *Esch.*

Affinis. *Fab.* Ægypt.
{ Chalcophana. *Klug.* Romelia
{ tetragramma. *Man.*

ANTAXIA. *Esch.*

{ Auricolor. *Herbs.* Romelia
{ Aurulenta. *Fab.*
Candens. *Fab.* id.
{ Cyanicornis. *Fab.* Armenia
{ ♂ trochilus. *Fab.* id.
{ Nitida. *Rossi.* Bosforo
{ var. *Taurica.*

SPHENOPTERA. *Dej.*

Cupifrons. *Fald.* Persia
Glabrata. *Dej.* Armenia
Gemmellata. *Dej.* Oriente

AGRILUS. *Meg.*

Armatus. *Fab.* India or.
Amethystinus. *Oliv.* Græcia
Bifasciatus. *Oliv.* Corfou

PHYLLOCERUS. *Dej.*

Flavipennis. *Dej.* Corfou

EUCNEMIS. *Ahrens.*

{ Deflexicollis. *Zieg.*
{ capucinus. *Ahr.*

DIMA. *Zieg.*

Elateroides. *Zieg.* Corfou

SYNAPTUS.

{ Filiformis. *Fab.* Armenia
{ ungulisserris. *Schönh.*

CRATONYCHUS. *Dej.*

Aquilus. *Dej.* Romelia

Fuscus. *Fab.* India or.
orientalis. *Dej.*

AGRYPNUS. *Esch.*

Fasciatus. *Fab.* Armenia
Fuscipes. *Fab.* India or.

ATHOUS. *Esch.*

Hirtus. *Herbst.* Romelia
aterrimus. *Fab.*
niger. *Oliv.*
Subfuscus. *Gyll.* Romelia
var. analis. *Dahl.*

CARDIOPHORUS. *Esch.*

Notatus. *Fab.* India or.
Var. lateralis. *Fab.* Persia oc.
equiseti. *Herb.*

DRASTERIUS. *Esch.*

Caucasicus. *Godet.* Armenia
Grisecens. *Dej.* Ægypt.

LUDIUS. *Lat.*

Eschscholtzii. *Fald.* Persia oc.
Metallicus. *Payk.* id.

AGRIOTES. *Esch.*

Striatus. *Fab.* Romelia
Segetis. *Gyll.* id.

ECTINUS. *Esch.*

Aterrimus. *Linn.* id.
atratus. *Illig.*

ATOPA. *Fab.*

Cinerea. *Fab.* Persia or.
var. elongata. *Fald.*

SCYRTES. *Lat.*

Pictus. *Fab.* India or.

CANTHARIS. *Linn.*

Melanocephala. *Panz.* Romelia
fuscicornis. *Oliv.*
Pectoralis. *Sturm.* Valachia
assimilis. *Gyll.*
Pallipes. *Fab.* Romelia

SILIS. *Meg.*

Spinicollis. *Meg.* id.
lampyroides. *Zenk.*
brevicollis. *Schneid.*

MALACHIUS. *Fab.*

Armeniacus. *Fald.* Persia oc.
Elegans. *Parrey.* Corfou
Lætus. *Fab.* India or.
Ornatus. *Fald.* Persia oc.
Villosus. *Hoffman.* Romelia

MELYRIS. *Fab.*

Abdominalis. India or.
Bicolor. *Fab.* Ægypt.

TRICHODES.

Affinis. *Dej.* Ægypt.
Favarius. *Illig.* Corfou
Crabroniformis. Oriente
gulo. *Parrey.*
Zebra. *Fald.* Persia oc.

CLERUS. *Fab.*

Mirmecodes. *Hoff.* Oriente
transversalis. *Hellvig.*
Pictus. *Dej.* India or.

CORYNETES. *Fab.*

Ruficollis. *Fab.* Bosforo

HYLECOETUS. *Lat.*

Dermestoides. *Fab.* Græcia
♂ proboscideus. *Fab.*

PTINUS. *Linn.*

Fur. *Fab.* Armenia
Sexpunctatus. *Mann.* Romelia

NECROPHORUS. *Fab.*

Cadaverinus. *Dej.* Persia m.
Germanicus. *Fab.* Romelia
Nigricornis. *Dej.*
var. asiaticus. *Fald.* Persia oc.

SILPHA. *Linn.*

Atrata. *Fab.* Persia oc.
nitida. *Fald.*
Nigricornis. *Dej.* Armenia
var. asiaticus. *Fald.*
Græca. Oriente
Lævigata. *Fab.* Persia oc.
var. gibba. *Meg.*
Orientalis. *Dej.* Romelia

HISTER. *Linn.*

Bimaculatus. *Fab.* Græcia
Bipustulatus. India or.
Bissextriatus. *Payk.* Armenia
Cadaverinus. *Pay.* Romelia
unicolor. *Oliv.*
Cruciatus. *Payk.* Atene
Indus. *Dej.* India or.
Medius. *Sturm.* id.
Orientalis. *Payk.* id.
Nitidulus. *Fab.* Persia oc.
var. concinnus. *Man.*
Punctatissimus. *Dej.* Ægypt.
Ruficornis. *Dej.* Ægypt.

HOLOLEPTA.

Plana. *Fab.* Romelia

BYRRHUS. *Fab.*

Coronatus. *Illig.* Romelia
var. Dianæ. *Sturm.*
Gigas. *Fab.* Armenia

Ornatus. *Panzer.* Armenia
luniger. *Germ.*

HYDROBIUS. *Leach.*

Attenuatus. *Fab.* India or.
Marginatus. *Dej.* Græcia

SPHÆRIDIUM.

Pictum. *Fald.* Persia oc.
scarabeoides. *Fab.*
Substriatum. *Dej.* Persia oc.
amænum. *Fald.*

ATEUCHUS. *Fab.*

Braminus. *Illig.* India or.
indicus. *Dej.*
Laticollis. *Fab.*
Pius. *Illig.* Græcia
eremita. *Stev.*
Puncticollis. *Dej.* Armenia
armeniacus. *Mann.*
Variolosus. *Fab.* Bosforo
morbillosus. *Mac. Leay.*

GYMNOPLEURUS. *Illig.*

Asperatus. *Stev.* Armenia
Cyaneus. *Fab.* India or.
Ærugineus. *Koll.* Ægypt.
Elegans. *Klug.* India or.
Flagellatus. *Fab.* Romelia
Geoffroy. *Panz.* id.
Serratus. *Fisch.* Armenia
Viridis. *Dej.* Suez
Thoraceus. *Dej.* Ægypt.

SISIPHUS. *Lat.*

Schæfferi. *Fab.* Armenia
var. Tauscheri. *Fisch.*

COPRIS. *Fab.*

Depressicornis. Ægypt.
Indica. *Dej.* India or.
Isidis. *Savigny.* Ægypt.
Sesostris. *Dej.* id.

ONTHOPHAGUS. *Lat.*

Austriacus. *Evers.* Armenia
Camelus. *Fab.* id.
Circumscriptus. *Dej.* Oriente
curvicornis. *Oliv.*
Furcatus. *Fab.* Persia or.
Fracticornis var. *Fab.* Armenia
Gazzella. *Fab.* India or.
Lucidus. *Fab.* id.
Hybneri. *Fab.* Romelia
tages. *Oliv.*
Nemæus. *Oliv.* Armenia
Nobilis. *Dej.* India or.
Nuchicornis. *Fab.* Armenia
Politus. *Fab.* India or.

ONITIS. *Fab.*

Damon. *Dej.* Romelia
Ægyptiacus. Ægypt.
Furcifer. *Rossi.*
Amyntas. *Stev.* Armenia
Pamphylus. *Dej.* Persia or.
Schreibersii. *Dahl.* Romelia
Menalcas. *Fab.* Persia or.

ONITICELLUS. *Zieg.*

Pallipes. *Fab.* India or.
var. paliens. *Fab.*
Thoracicornis. *Meg.* id.

APHODIUS. *Fab.*

Anachoreta. *Fab.* Romelia
Brevis. *Dej.* Ægypt.
Discus. *Dej.* Romelia
Conjugatus. *Panz.* id.
fasciatus. *Fab.* id.
Granarius. *Fab.* id.
Immundus. *Sturm.* id.
Lugens. *Duft.* id.
Politus. *Klug.* Ægypt.
cognatus.
Vitellinus. *Klug.* Ægypt.

TROX. *Fab.*

Cadaverinus. *Illig.* Armenia
Eversmanni. *Fisch.* id.
Granulatus. *Fab.* id.
Squallidus. *Oliv.* Suez.
Verrucosus. *Klug.* Ægypt.

LETHRUS. *Fab.*

Cephalotes. *Fab.* Romelia
var. podolicus. *Panz.*
Longimanus. *Fisch.* id.
Eversmanni. *Fald.* Armenia

GEOTRUPES. *Lat.*

Dispar. *Rossi.* Armenia
Fischeri. *Swich.* Romelia
Stercorarius. Armenia
var. affinis. *Fald.* id.
Hæmisphæricus. *Oliv.* Oriente
Vernalis. *Fab.* Græcia
Splendens. *Zieg.*

ORYCTES. *Illig.*

Boas. *Dej.* Ægypt.
Cephalotes. *Dej.* Oriente
Nasicornis. *Fab.* Persia oc.
var. aries. *Jablonsky*
Latus. *Dahl.* Græcia

SCARABÆUS. *Lat.*

{ Monodon. *Fab.* Romelia
{ var. ventricosus. *Meg.*
{ Punctatus. *Fab.* Persia oc.
{ var. bidens. *Fald.*
Puncticollis. *Dej.* Armenia

ANOMALA. *Meg.*

Aurata. *Fab.* Romelia
{ Auricollis. *Zieg.* id.
{ aurata var. *Duft.*
{ Julii. *Fab.* id.
{ splendida. *Menét.*

ANISOPLIA. *Meg.*

{ Austriaca. *Herbst.* Armenia
{ var. caucasica.
{ Agricola. *Fab.* id.
{ signata. *Fald.*
{ Arvicola. *Fab.* Persia m.
{ carbonaria. *Fald.*
Binotata. *Oliv.* Ægypt.
{ Fruticola. *Fab.* Romelia
{ segetis. *Herbst.*
Mariettii. *Nov. Sp. Osculati.* Bosforo
Velutina. id.

MELOLONTHA. *Fab.*

Olivieri. *Dej.* Persia m.
Vulgaris. *Fab.* id.

CATALASIS. *Dej.*

{ Matutinalis. *Dahl.* Romelia
{ var. meridionalis.
Orientalis. *Zieg.* Persia m.
{ Pilosa. *Fab.* Armenia
{ var. villosa. *Fab.*
{ albo-scutellata. *Dahl.*
{ canescens. *Esch.*

RHISOSTROGUS. *Lat.*

{ Equinoctialis. *Fab.* Romelia
{ Pilicollis. *Parrys.*
Æstivus. *Oliv.* id.
Solstitialis. *Fab.* Armenia
Vernalis. *Zieg.* id.

GLAPHYRUS. *Lat.*

Serratulæ. *Lat.* Ægypt.
Micans. *Fald.* Persia oc.
Nitidulus. *Dej.* Ægypt.

OMALOPLIA. *Meg.*

Affinis. *Dej.* India or.
Globosa. *Herbst.* id.
Ruricola. *Fab.* Romelia

HOPLIA.

{ Aulica. *Linn.* Græcia
{ regia. *Fab.*
{ Farinosa. *Fab.* Romelia
{ squamosa. *Oliv.*
{ formosa. *Lat.*

AMPHICOMA. *Lat.*

Flavipennis. *Mann.* Græcia
Lasserrei. *Parr.*
{ Psilotrichius. *Parr.* Corfou
{ distincta. *Fald.*
{ var. funesta. *Fald.*

GNORIMUS.

{ Octopunctatus. *Fab.* Armenia
{ variabilis.

TRICHIUS.

{ Fasciatus. *Fab.* Romelia
{ succintus. *Gory.*

GNATHOCERA. *Kirby.*

Elegans. *Fab.* India or.

CETONIA.

Armeniaca. *Mann.* Persia oc.
Atomaria. Ægypt.
Acuta. *Wiedeman.* India or.
Atro-maculata. *Fab.* id.
{ Albella. *Pallas.* Armenia
{ cinctella. *Stev.*
Angustata. *Germ.* Corfou
Affinis. Var. Ægypt.
Cyananchi. *Klug.* id.
Æthiops. *Dej.* id.
Fastuosa. *Fab.* Romelia
Interrupta. *Var.* Ægypt.
{ Hirta. *Fab.* Græcia
{ var. pontica. *Fald.*
Oricalcea. *Dahl.* id.
Pilicollis id.
Purpurata. *Dahl.* Romelia
{ Squamosa. *Dej.* Persia oc.
{ Rugipennis. *Fald.*
Semipunctata. *Fab.* Ægypt.
Sobrina. *Gory.* id.
Speciosa. *Adams.* Armenia
Savigny. *Dej.* Ægypt.
Thoracica. *Sol.* id.

ERODIUS. *Fab.*

Costatus. *Klug.* Ægypt.
{ Gibbus. *Fab.* id.
{ nitidicollis. *Sol.*
{ Globosus. *Lat.* Persia oc.
{ orientalis. *Fald.*
{ Europæus. *Dej.* Oriente
{ bilineatus. *Dej.*
Orientalis. *Dej.* Græcia
Rotundatus. *Dej.* Ægypt.

Tangerinus.	Ægypt.

ZOPHOSIS. *Lat.*

Abbreviata. var. major.	Persia oc.
Carinata. *Sol.*	Ægypt.
Cursor. *Oliv.*	Oriente
Complanata. *Dej.*	Ægypt.
Græca. *Dej.*	Græcia
{ Punctata. *Sol. et Lat.*	Armenia
{ nitidula. *Stev.*	
Rugosa. *Fald.*	Persia oc.

PIMELIA. *Fab.*

{ Angulata. *Fab.*	Ægypt.
{ angulosa. *Oliv.*	
Cephalotes. *Pallas.*	Persia oc.
Coriacea. *Dej.*	Ægypt.
Dubia. *Fald.*	Persia oc.
Exasperata. *Dej.*	Ægypt.
Neglecta. *Fisch.*	Armenia
Suturalis. *Fisch.*	id.
Scabiosa. *Dej.*	Græcia
{ Subglobosa. *Pallas.*	Armenia
{ deserta. *Stev.*	
Scabra.	Ægypt.

PACHYSCELIS. *Sol.*

{ Clavaria. *Fald.*	Persia oc.
{ leprosa. *Dej.*	
Granulosa. *Lat.*	Græcia
Musiva. *Fald.*	Persia oc.

MELANOSTOLA. *Dej.*

Blapsoides. *Dej.*	Persia m.
Oblonga. *Dej.*	Arabia f.
Simplex. *Dej.*	Ægypt.

PRIONOTHECA. *Sol.*

Coronata. *Oliv.*	Ægypt.

TRACHYDERMA. *Lat.*

Angustata.	Armenia
{ Asperula. *Dej.*	Persia oc.
{ muricata. *Fisch.*	
{ Hispida. *Fab.*	Ægypt.
{ elongata. *Leach.*	
Hastata. *Dej.*	Græcia
Imbricata. *Fisch.*	Persia oc.
Setosa. *Fald.*	id.

ADESMIA. *Fisch.*

Arachnoides. *Dej.*	Ægypt.
Alternans. *Dej.*	id.
Carinata. *Sol.* var. major.	Persia
" var. minor.	id.
De Vecchii. *Nov. Sp. Osculati.*	Armenia
Dilatata.	Ægypt.
Maillei.	Persia m.
Pulcherrima. *Fald.*	Persia oc.
Tuberculata. *Fald.*	id.
Villæ. *Nov. Sp. Osculati.*	Persia m.

SEPIDIUM.

Laterale.	Ægypt.
Luxorii. *Petit.*	id.
Siculum. *Dej.*	Græcia
Tuberculatum. *Klug.*	Arabia f.

HELOPINUS.

Ater. *Klug.*	Ægypt.

EURYCHORA. *Fab.*

{ Elongata. *Klug.*	Ægypt.
{ opatroides. *Dej.*	
Squalida. *Dej.*	id.

MORICA. *Dej.*

{ Silphoides. *Sieber.*	Ægypt.
{ octocostata. *Leach.*	

AKIS. *Fab.*

Alexandrina. *Sieb.*	Ægypt.
{ Aurita. *Dej.*	Armenia
{ var. laticollis. *Stev.*	
Angustata. *Sol.*	Ægypt.
{ Reflexa. *Fab.*	Græcia
{ hispida. *Herbst.*	
Tuberculata. *Dej.*	Oriente

SCAURUS. *Fab.*

Atratus. *Fab.*	Romelia
Carinatus. *Schmid.*	Ægypt.

CEPHALOSTENUS. *Sol.*

Elegans. *Dej.*	Græcia

TAGENIA. *Lat.*

Ægyptiaca. *Dej.*	Ægypt.
Taurica. *Dej.*	Armenia
Orientalis. *Oliv.*	Olimpo

HYPEROPS. *Esch.*

{ Spinolæ. *Osculati.*	Armenia
{ unicolor? *Dej.*	India or.
{ Pygmea. *Fald.*	Persia oc.
{ minuta. *Tausch.*	

TENTYRIA. *Lat.*

{ Convexa. *Tausch.*	Armenia
{ nana. *Mann.*	
{ elegans. *Menet.*	
Campestris. *Stev.*	Persia oc.
Coriacea. *Klug.*	Ægypt.
Grossa. *Dej.*	Græcia
Egyptiaca. *Dej.*	Ægypt.
{ Nomas. *Pallas.*	Armenia
{ var. podolica. *Besser.*	
Olivieri. *Sol.*	Persia m.
{ Scabripennis.	
{ tessellata. *Fald.*	id.
Scaltipennis. *Sol.*	Turch. as.

COMPHOSIDA. *Sol.*

Angustata. *Dej.*	Ægypt.

Punctipennis. *Dej.* Ægypt.

ANATOLICA.

{ Lata. *Esch.* Armenia
{ tristis. *Zoubkoff.*

GNATHOSIA. *Fisch.*

{ Caraboides. *Dej.* Persia oc.
{ lævigata. *Fald.*
{ Depressicornis. *Fald.* id.
{ æqualis. *Tausch.*

MELANCRUS. *Dej.*

Compactus. *Dej.* Ægypt.
Minutus. *Walt.* id.

ASIDA. *Lat.*

{ Grisea. *Fab.* Romelia
{ var. gibbosa. *Dahl.*
{ Morbillosa. *Fab.* id.
{ fascicularis. *Germ.*
Rugosa *Fab.* id.

GNAPTOR. *Meg.*

{ Spinimanus. *Pal.* Persia oc.
{ lævigata. *Fab.*

BLAPS. *Fab.*

Armeniaca. *Fald.* Persia oc.
{ Depressa. *Klug.* Armenia
{ gigas. *Fisch.*
{ Fatidica. *Illig.* id.
{ pterotapha. *Mènèt.*
{ Elongata *Fisch.* Persia oc.
{ var. halophila. *Fisch.*
Lineata. *Sol.* id.
Luctuosa. Armenia

ACANTOPUS. *Meg.*

{ Caraboides. *Germ.* Bosforo
{ dentipes. *Panz.*

PLATYNOTUS.

{ Gigas. *Dej.* India or.
{ striata? *Oliv.*

PEDINUS. *Lat.*

Cylindricus. *Parr.* Oriente
{ Meridianus. *Dej.* Armenia
{ elongatus. *Dahl.*
Orientalis. *Dej.* Græcia
{ Tauricus. *Dej.* Armenia
{ femoralis. *Stev.*

HELIOPATES. *Dej.*

Gibbus. *Fab.* Romelia
{ Hybridus. *Lat.* id.
{ var. etruscus. *Dahl.*
{ Picipes. *Sol.* (fregonopus.) Persia oc.
{ fuscus. *Fald.* (helops.)

PANDARUS. *Meg.*

{ Cribratus. *Fald.* Persia oc.
{ foveolatus. *Fisch.*

Emarginatus. *Dej. Cat.* Græcia
Tristis. *Rossi.* Romelia
Lævis. *Frid.* id.
Rotundicollis. *Dej.* Ægypt.

OPATRINUS. *Dej.*

Oblongus. *Stev.* Armenia
Punctatus. *Brullé et Sol.* Bosforo
Nigrita. *Fab.* India or.

PHILAX. *Meg.*

{ Crenatus. *Dej.* Romelia
{ gibbus. *Bon.*
Oblongus. *Dej.* Ægypt.
Punctulatus. *Dej.* Græcia
Rotundatus. *Dej.* id.

OPATRUM. *Fab.*

Crenatum. *Fab.* India or.
Fuscum. *Herbst.* Romelia
Glareosum. id.
Helopioides. *Dej.* India or.
Ineditum. *Fald.* Persia oc.
Oblongum. *Fab.* India or.
Parvulum. *Dej.* Ægypt.
Punctatum. *De Crist.* Bosforo
Perlatum. *Dej.* id.
Strigosum. *Dej.* Ægypt.
Strigatum. *Fab.* India or.

SCLERUM. *Dej.*

Foveolatum. *Oliv.* Ægypt.
Morbillosum. *Dej.* id.
Orientale. *Fab.* India or.

CRYPTICUS. *Lat.*

{ Caucasicus. *Ment.* Armenia
{ var. glaber. *Fab.*

PHALERIA.

{ Cadaverina. *Fab.* Bosforo
{ pontica. *Bess.*
Hæmispherica. *Dej.* Græcia

LITHOPHILUS. *Meg.*

Connatus. *Fab.* Romelia
Lividus. *Dej.* Ægypt.
Osculati. *Nov. Sp. Marietti.* Romelia

ANISOTOMA. *Fab.*

{ Humerale. *Fab.* Romelia
{ castaneum. *Sturm.*
Pallens. *Sturm.* id.

NEOMIDA. *Zieg.*

{ Cornigera. *Mèg.* Corfou
{ Dejeanii. *De Laporte.*
Hæmorroidalis. id.

COSYPHUS. *Fab.*

{ Depressus. *Oliv.* India or.
{ planus. *Schönh.*
Hoffmanseggii. *Herbst.* Ægypt.

Pygmæus. *Dej.* Ægypt.

HETEROPHAGA. *Dej.*

{ Cruciata. *Fald.* Persia oc.
{ chrysomelina. *Fab.*

Opatroides. *Dej.* Ægypt.

MARGUS. *Dej.*

{ Ferrugineus. *Fab.* India or.
{ castaneus.

EUSTROPHUS. *Illig.*

Dermestoides. *Fab.* Romelia

DIRCÆA. *Fab.*

Lævigata. *Zieg.* Corfou

IMATISMUS. *Dej.*

Fasciculatus. *Fab.* India or.
Villosus. *Dej. Cat.* Ægypt.

TENEBRIO. *Fab.*

{ Curvipes. *Fab.* Armenia
{ var. vicinus. *Dej. Lat.*
{ Obscurus. *Fab.* Ispahan
{ opacus. *Parr.*

HELOPS. *Fab.*

Badius. *Dahl.* Romelia
Anthracinus. *Dej.* Græcia
Gagatinus. Corfou
Hegeteroides. *Fald.* Persia oc.
Tentyrioides. *Fald.* id.

OMOPHLUS. *Meg.*

{ Cœruleus. *Fab.* Ægypt.
{ violaceus. *Klug.*

Picipes. *Fab.* Valachia

CISTELA. *Fab.*

{ Collaris. *Dej.* Romelia
{ thoracica. *Meg.*

Nigrita. *Fab.* id.

{ Rufipes. *Fab.* Bosforo
{ fulvipes. *Fab.*

ANTHICUS.

{ Antherinus. *Fab.* Armenia
{ var. tricinctus. *Stev.*
{ Arenarius. *Dahl.* id.
{ bipunctatus. *Zieg.*
{ Riparius. *Dej.* id.
{ calycinus. *Stev.*

PTILOPHORUS. *Dej.*

{ Frivaldjskii. *Sturm.* Persia oc.
{ sericeus. *Stev.*

RIPIPHORUS. *Fab.*

Bicolor. *Oliv.* Ægypt.
Bimaculatus. *Fab.* Romelia

ANASPIS. *Geof.*

Brunnea. *Dej.* Bosforo
Flava. *Fab.* id.

MELOE.

Brevicollis. *Fab.* Romelia
Æneus. *Lat.* id.

{ Tauricus. *Dej.* Persia oc.
{ var. exaratus. *Fald.*

CEROCOMA. *Fab.*

{ Müllpheldii. *Scönh.* Armenia
{ var. affinis.
{ Olivieri. *Dej.* Persia m.
{ var. Scowitzii. *Fald.*
{ Schreberi. *Fab.* Armenia
{ var. festiva. *Esch.*

DICES. *Lat.*

{ Bilbergi. *Schön.* Græcia
{ clavicornis. *Illig.*
{ Ocellaris. *Oliv.* Ægypt.
{ argentatus. *Fab.*

Ocellatus. *Oliv.* id.

MYLABRIS.

Apicalis. *Walt.* Romelia
Alternans. *Walt.* id.
Australis. Græcia
Angulata. *Klug.*
Bimaculata. *Oliv.* id.
Duodecim punctata. id.

{ Decem punctata. *Oliv.* Romelia
{ melanura. *Pallas.*

Ægyptiaca. *Dej.* Ægypt.
Fasciato punctata var. Romelia
Flavipes. *Walt.* Ægypt.
Floralis var. minor. id.
Fueslinii. *Panz.* Romelia

{ Geminata. *Fab.* Armenia
{ var. grisecens.

Lacera. *Meg.* Græcia
Luxorii. *Sol.* Ægypt.

{ Maculata. *Bilb.* Armenia
{ calida. *Pallas.*
{ signata. *Fald.*

Maculiventris. *Klug.* Ægypt.

{ Melanura. *Pallas.* Romelia
{ Decem punctata. *Oliv.*

Menthæ. *Klug.* Ægypt.
Paykulli. id.
Pectinata. *Walt.* id.
Spartii. *Germ.* Græcia
Sysimbrii. *Klug.* Ægypt.
Tigrinipennis. *Lat.* id.
Viginti punctata. *Klug.* id.

LYDUS. *Meg.*

Algiricus. *Fab.* Romelia
Marginatus. id.

Trimaculatus. *Fab.* Romelia
var. quadrisignatus. *Fisch.* id.

OENAS. *Lat.*

Crassicornis. *Fab.* Romelia
ruficollis. *Oliv.*

LYTTA. *Fab.*

Collaris. *Fab.* Græcia
Segetum. *Fab.* Ægypt.
nobilis. *Dahl.*
Smaragdina. *Dej.* id.
Syriaca. *Fab.* Romelia

EPICAUTA. *Dej.*

Cyanea. *Dej.* India or.
Dussaultii. *Dufour.* Ægypt.
Erythrocephala. *Fab.* Romelia
Flabellicornis. id.
depressicornis. *Sturm.*
Tomentosa. *Dej.* Ægypt.
lineicollis. *Lat.*
Verticalis. *Illig.* Romelia
dubia. *Oliv.*

ZONITIS. *Fab.*

Caucasica. *Pallas.* Persia oc.
sex maculata. *Fab.*
Fæstiva. *Dej.* Armenia
Fulvipennis. *Fab.* id.
Quadripunctata. *Fab.* id.
Quadrimaculata. *Stev.* id.

NEMOGNATHA. *Lat.*

Chrysomelina. *Fab.* Græcia
Nigripennis. Ægypt.
Quadripunctata. *Dej.* id.

SITARIS.

Apicalis. *Lat.* Romelia
Thoracica. *Dej.* Persia oc.
melanocephala. *Stev.*

NACERDES.

Fucata. *Fald.* Persia oc.
Orientalis. *Dej.* India or.
Pallipes. *Oliv.* Ægypt.
Viridana. *Dej.* Oriente

ANOGCODES. *Dej.*

Azurea. *Meg.* Græcia
Lurida. Romelia
Viridipes. *Meg.* Persia oc.
dispar. *Sturm.*
sericea. *Fald.*

OEDEMERA. *Oliv.*

Clavipes. *Fab.* Armenia
flavipes. *Payk.*
Cyanescens. *Dej.* id.
virescens. *Mènèt.*

MYCTERUS. *Oliv.*

Curculinides. *Fab.* Romelia
Umbellatarum. *Fab.* id.
fulvicornis. *Illig.*

BRUCHUS. *Fab.*

Cervinus. *Dej.* Ægypt.
Granarius. Armenia
sparsus. *Stev.*
Lothi. *Gyll.* id.
Variegatus. *Dej.* Persia oc.
pictus. *Hoffm.*

SPERMOPHAGUS. *Stev.*

Cardui. *Stev.* Persia oc.
cisti. *Oliv.*
Orientalis. *Dej. Cat.* India or.

APODERUS. *Oliv.*

Avellanæ. *Linn.* Romelia
Coiyli. *Fab.* Persia oc.

RHYNCHITES. *Herbst.*

Bacchus. *Fab.*
splendidus. *Stev.*
Hungaricus. *Fab.* Romelia
Nanus. *Payk.* id.
Pauxillus. *Fab.* id.

APION. *Herbst.*

Angustatum. *Gyll.* Romelia
Civicum. *Germ.* Persia m.
rutæ. *Stev.*
Æstivum. *Germ.* Schiraz
Malvæ. *Fab.* Romelia
Orientale. *Dej.* India or.
Pallipes. *Gyll.* Armenia
Rufirostre. *Fab.* Persia oc.
Violaceum. *Kirby.* id.

BRACHYCERUS.

Bufo. *Koll.* Arabia f.
Ægyptiacus. *Oliv.* Ægypt.
Lutosus. *Schön.* Armenia
Junix. *Herbst.* id.

BRACHYDERES. *Schön.*

Exilis. *Dej.* India or.

EUSOMUS.

Ovulum. *Illig.* Armenia
var. virens. *Schön.*

CHLOROPHANUS. *Dalman.*

Salicicola. *Gebler.* Persia oc.
Dorsalis. *Dej.* id.
festivus. *Stev.*

TANYMECUS. *Germ.*

Chloroleucus. *Wied.* India or.
Hololeucus. *Pallas.* Persia oc.
urbanus. *Schön.*

Niloticus. *Hellwig.* Ægypt.

SITONA. *Germ.*

Exigua. *Meg.* Romelia
Gressoria. *Fab.* id.
fusca. *Marskam.* id.
Orientalis. *Dej.* India or.
Spinosula. *Dej.* Ægypt.
Sulcifrons. *Germ.* Romelia

CLEONIS.

Albidus. *Fab.* Romelia
cinerescens. *Bart.*
Alternans. *Oliv.* Græcia
blandus. *Zieg.*
Arenarius. *Oliv.* India or.
Asperatus. *Dej.* Ægypt.
Bimaculatus. *Buquet.* id.
Candidus. Armenia
Candidatus. *Pallas.* id.
farinosus. *Oliv.*
Cenchrus. *Pallas.* Persia oc.
Cylindricus. *Klug.* id.
Excoriatus. *Illig.* Romelia
Hieroglyphicus. *Oliv.* Persia m.
pacificus. *Dej.*
Obliquus. *Fab.* Romelia
Orientalis. *Dej.* India or.
Marmoratus. *Fab.* Armenia
Tabidus. *Oliv.* Romelia

HYLOBIUS. *Germ.*

Abietis. *Fab.* Romelia
Albo punctatus. *Schön.* Persia oc.
Fatuus. *Rossi.* Ispahan
rugicollis. *Gebl.*
Villoso punctatus. *Illig.* Bombay

PLINTHUS. *Germ.*

Fallax. *Fald.* Persia oc.
Findelii. *Dahl.* Romelia

PHYTONOMUS. *Schön.*

Cinereus. *Dej.* Ægypt.
Murinus. *F.* Romelia
rumicis.
Variabilis? *Sturm.* Romelia

PHYLLOBIUS.

Murinus. *Dej.* Græcia
canus. *Dej. Cat.*

PTOCUS. *Schön.*

Grandicornis. *Dej.* Valachia
bisignatus var. *Schön.*

OMIAS. *Germ.*

Ovulum. *Meg.* Romelia
Scutellaris. *Meg.* id.
rotundatus. Var.

OTIORHYNCHUS. *Germ.*

Bisulcatus. *Zieg.* Romelia
Centropunctatus. *Zieg.* id.
Conspicabilis. *Fald.* Persia oc.
Gemmatus. *Fab.* Armenia
Görzensis. *Fab.* Græcia
Ligustici. *Fab.* Romelia
Mastix. Græcia
Maxillosus. *Dej.* id.
Ovatus. *Fab.* Romelia
Septentrionis. *Germ.* id.
Zebra. *Fab.* id.
var. gazzella.

LIXUS. *Fab.*

Anguinus. *Fab.* Ægypt.
Angustatus. *Fab.* Romelia
Bicolor. *Oliv.* id.
Fasciculatus. *Gebl.* Armenia
Filiformis. *Fab.* Persia oc.
var. aberratus. *Schön.*
Truncatulus. *Fab.* India or.

LARINUS.

Buccinator. *Sol.* Græcia
Comatus. *Dej.* Ægypt.
Jaceæ. *Fab.* Romelia
Senilis. *Fab.* id.
Sturnus. *Herbst.* Armenia
marginicollis. *Parr.*
Sulphuratus. *Schön.* Persia oc.

THAMNOPHILUS. *Schön.*

Violaceus. *Fab.* Valachia

DORYTOMUS.

Pygmæus. *Dej.* Ægypt.

TYCHIUS.

Velutinus. *Dej.* Ægypt.
Venustus. *Fab.* Romelia

MYORHINUS. *Schön.*

Albo-lineatus. *Fab.* Romelia
Stevenii. *Schön.* Persia oc.

BARIS.

Luctuosus. *Dej.* India or.
albo-signatus.
Nitens. *Fab.* Persia m.
striato-punctatus.

CEUTORHYNCHUS. *Schüppel.*

Cochleariæ. *Gyll.* Valachia
Geranii. *Payk.* Romelia
lima. *Meg.*

CIONUS. *Clairv.*

Olens. *Fald.* Persia oc.
thapsus. *Fab.*
Olivieri. *Chev.*

Solani. *Fab.* Ins. Karrah
{ Spinosulus. *Meg.* Persia m.
{ setiger. *Germ.*

CALANDRA. *Fab.*

Ferruginea. *Fab.* India or.
Hæmorrhoidalis. *Wied.* id.
Inconstans. *Chev.* Armenia
Quadrinotata. *Wied.* India or.

HYLESINUS. *Fab.*

{ Vittatus. *Stev.* Armenia
{ varius. *Fab.*

BOSTRICHUS. *Fab.*

Nanus. *Dej.* Ægypt.
Octo-dentatus. *Gyll.* Romelia
{ Troglodytes. *Dej.* Armenia
{ pusillus. *Stev.*

APATE. *Fab.*

Frontalis. Var. Ægypt.
Thoracicornis. *Dej.* id.
Unidentata. *Fab.* India or.

CIS. *Lat.*

Fronticornis. *Gyll.* Romelia
{ Hispidus. *Payk.* id.
{ festivus. *Sturm.*
Mandibularis. *Gyll.* Armenia

SYNCHITA. *Helv.*

{ Picta. *Dahl.* Valachia
{ variegata. *Dej.*

ACANTHOPHORUS. *Serv.*

Maculatus. *Fab.* Arabia
Serraticornis. *Oliv.* India or.

ERGATES. *Serv.*

{ Faber. *Fab.* Romelia
{ ♂ obscurus. *Oliv.*

MACROTOMA. *Dej.*

Lugubris. *Dej.* India or.

HAMMATICHERUS. *Meg.*

Heros var. *Fab.* Romelia

AROMIA. *Serv.*

{ Rosarum. *Dahl.* Persia m.
{ var. thoracica. *Fisch.*

STROMATIUM.

{ Strepens. *Fab.* Ægypt.
{ hirsutum. *Fald.*

ISARTHRON. *Dej.*

{ Luridum. *Fab.* Romelia
{ triste. *Sturm.*

HYLOTRUPES. *Serv.*

{ Bajulus. *Fab.* Armenia
{ var. imperfectus. *Fald.*
{ puellus. *Villa.*

CALLIDIUM. *Fab.*

Thoracicum. *Dej.* Oriente
{ Variabile. *Linn.* Romelia
{ præustum. *Fab.*
Violaceum. *Fab.* id.

CLYTUS. *Fab.*

Arcuatus. *F.* Romelia
Arietis. id.
{ Faldermanni. *Dej.* Persia m.
{ verbasci. *Fald.*
Siculus. Græcia
{ Temesiensis id.
{ gazzella. *Fab.*

GRACILIA. *Serv.*

{ Pygmea. *Fab.* Romelia
{ pusilla. *Zieg.*

MOLORCHUS. *Fab.*

{ Abbreviatus. *Fab.* Romelia
{ major. *Linn.*
{ Umbellatarum. *Fab.* id.
{ pygmæus. *Dej.*

ACANTHODERUS. *Serv.*

Atomarius. Romelia

EXOCENTRUS. *Meg.*

{ Balteatus. *Fab.* Armenia
{ Faldermanni. *Gebl.*
{ crinitus. *Panz.*

MONOHAMMUS. *Meg.*

{ Maculatus. *Zieg.* Armenia
{ sartor. *Hummel.*

MORIMUS.

Tristis. *Fab.* Romelia

NYPHONA.

{ Saperdoides. *Zieg.* Corfou
{ dalmatina. *Dej.*
Scopulifera. *Dej.* India or.

DORCADION. *Dalman.*

{ Angustatum. *Dej.* Romelia
{ morio. Var. *Frid.*
{ Fulvum. *Herbst.* id.
{ scopoli. *Panz.*
Indutum. *Fald.* Persia oc.
Læve. *Fald.* id.

SAPERDA. *Fab.*

Carcharias. *Fab.* Valachia
Holosericea. *Fald.* Persia oc.
{ Populnea. *Fab.* Romelia
{ var. salicis. *Zetterst.*
Punctata. *Fab.* id.

ANÆTIA. *Dej.*

Minutissima. *Fald.* Persia oc.
Preusta. *Fab.* Romelia

PHYTOECIA. *Dej.*

{ Faldermannii. *Dej.* Persia oc.
{ tomentosa. *Fald.*
{ Virescens. *Fab.* Romelia
{ var. æruginosa. *Dufour.*

AGAPANTHIA. *Serv.*

{ Cynaræ. *Germ* Armenia
{ cardui. Var. *Stev.*
Leucaspis. *Schön.* id.

PACHYTA. *Meg.*

12 Maculata. *Fab.* Armenia
{ 8 Maculata. *Fab.* id.
{ 10 punctata. *Oliv.*
Virginea. *Fab.* id.

STENURA.

Quadrifasciata. *Fab.* Corfou
{ Rubripes. *Fald.* Persia oc.
{ rufipes. *Fab.*
Virens. *Fab.* Valachia

DONACIA. *Fab.*

Linearis. *Hoff.* Romelia
Menyantidis. *Fab.* id.
Sagittariæ. *Fab.* id.

SAGRA. *Fab*

Lugubris. *Dej.* Bombay
Morosa. *Oliv.* id.

LEMA. *Fab.*

{ Brunnea. *Fab.* Romelia
{ merdigera. *Payk.*
Campestris. *Fab.* Græcia
Indica. *Dej.* India or.
Impressa *Fab.* id.

CASSIDA. *Linn.*

Algyrica. *Dej.* Ægypt.
Atrata. *Fab.* Romelia
Austriaca. *Fab.* id.
Lineola. *Creutz.* id.
Meridionalis. *Dej.* id.

ADIMONIA. *Laich.*

Arthemisiæ. *Rambur.* Romelia
Brevipennis. *Illig.* id.
Interrupta. *Ol.* id.
Limbata. *Zieg.* id.
Littoralis. *F.* Armenia
Nigrolineata. *Geb.* id.
Orientalis. *Villa Nov. Sp.* id.
Persica. *Fald.* Persia oc.

RAPHIDOPALPA. *Chev.*

Abdominalis. *Fab.* India or.
{ Foveicollis. *Dej.* Ægypt.
{ crioceriodes. *Dufour.*
Oblonga. *Schön.* Malabar

PHYLLOBROTICA. *Chevrol.*

4 Maculata. *Fab.* Græcia

PHYLLOTRETA. *Chevrol*

Flexuosa. *Zieg.* Romelia

PSYLLIODES. *Lat.*

Elongata. *Gyll.* Romelia
Lucidicollis. *Dej.* Oriente

DIBOLIA. *Lat.*

Cynoglossi. *Ent. H.* Armenia

TIMARCHA. *Meg.*

Gottingensis. Romelia
Pimeloides. *Chev.* Oriente
{ Pratensis. *Meg.* Romelia
{ Rugosa. *Germ.* Ægypt.

CHRYSOMELA. *Linn.*

Americana. *Fab.* Armenia
Analis. *Fab.* id.
Armeniaca. *Fald.* id.
Aurichalcea. *Fab.* Persia oc.
Caucasica. *Motchoulv.* Armenia
Cribripennis. id.
Daurica. *Gebl.* id.
Diluta. *Hoffm.* Oriente
Discipennis. Persia oc.
Fucata. *Fald.* id.
Fastuosa. *Fald.* id.
Formosa. *Fald.* id.
Fulgida. *Fab.* id.
Grossa. *Fab.* Romelia
Hevii. *Stev.* Corfou
Hungarica. *Dej.* Valachia
Lucida. *Ol.* Corfou
Marginata. *Fab.* Armenia
Megerlei. *Fab.* id.
Melanostigma. *Koll.* Oriente
Menthæ. *Schott.* id.
Orientalis. *Klug.* Ægypt.
Patruelis. *Dej.* id.
Regalis. *Oliv.* Oriente
Sahlbergi. *Manner.* Armenia.
Sanguinulenta. *Fab.* Romelia
Sekach. *Fab.* id.
Staphilea. *Fab.* id.

OREINA. *Chev.*

Melanocephala. *Meg.* Corfou
Speciosa. *Fab.* Romelia
Tristis var. *Fab.* Corfou
Venusta. *Dej.* Romelia

LINA. *Meg.*

Lapponica. *Fab.* Persia oc.
Vigintipunctata. *Fab.* id.

ENTOMOSCELIS. *Chev.*	
Adonidis. *Fab.*	Romelia
Dorsalis. *Fab.*	Romelia
Rumicis. *Baguèt.*	id.
SPARTOPHILA. *Chev.*	
Spartii. *Ol.*	Græcia
PLAGIODERA. *Chev.*	
Armorariæ. *Fab.*	Malabar
Transversa. *Oliv.*	id.
COLAPHUS. *Meg.*	
Caucasicus. *Dej.*	Persia oc.
Signatipennis. *Dej.*	Ægypt.
CHRYSOCHUS. *Chev.*	
Asiaticus. *Fab.*	Armenia
Pretiosus. *Fab.*	Græcia
CLYTHRA.	
Atraphaxidis. *Fab.*	Oriente
Maculifrons. *Zoubk.*	Persia oc.
Melanopus. *Dej.*	India or.
Nigrocinta. *Dej.*	Bosforo
Quadripunctata. *Fab.*	Persia oc.
Rufitarsis. *Klug.*	Arabia
Stevenii. *Dej.*	Persia oc.
LABIDOSTOMIS. *Chev.*	
Axillaris. *Dahl.*	Persia m.
Terminata. *Dej.*	Græcia
Tridentata. *Fab.*	Armenia
LACHNAJA. *Chev.*	
Cerealis. *Oliv.*	Ægypt.
Cylindrica. *Dej.*	id.
Lentisci. *Fab.*	Oriente
Longipes. *Fab.*	Romelia
Variolosa.	Armenia
Vicina. *Dej.*	Ægypt.
COPTOCEPHALA. *Chev.*	
Scopolina. *Fab.*	Armenia
Sexnotata. *Fab.*	Ægypt.
PACHYBRACHIS. *Chev.*	
Nitens.	Armenia
Rubi. *Mènèt.*	Persia oc.
Scripticollis. *Fald.*	Persia oc.

CRYPTOCEPHALUS.	
Bimaculatus. *Fab.*	Armenia
Bipunctatus. *Fab.*	Armenia
Cordiger. *Fab.*	Romelia
Decem-punctatus. *Fab.*	id.
Flavomaculatus. *Dahl.*	id.
Frenatus. *Fab.*	id.
Imperialis. *Fab.*	id.
Interupto-fasciatus.	Valachia
Maculipes. *Fald.*	Persia oc.
Pygmeus. *Fab.*	Armenia
Variegatus.	Græcia
Violaceus. *Fab.*	Persia oc.
COCCINELLA. *Linn.*	
Bipunctata. *Fab.*	India or.
Biseptemguttata. *Fab.*	Bosforo
Conglomerata. *Fab.*	Armenia
Conglobata. *Fab.*	id.
Mannerheimii. *Dej.*	Persia oc.
5 Punctata. *Fab.*	Persia
Ocellatus. *Fab.*	Bosforo
Suturella. *Dej.*	Ægypt.
Tricinta. *Fab.*	Malabar
Undecim-notata. *Ol.*	Bosforo
Variabilis. *Illig.*	Persia
CHILOCORUS. *Leach.*	
Bipustulatus. *Fab.*	Persia m.
Fasciatus. *Payk.*	
Tristis. *Fald.*	id.
EPILACHNA.	
Elaterii. *Rossi.*	Græcia
Flavicollis. *Oliv.*	Malabar
GYNEGETIS. *Chev.*	
Impunctata. *Fab.*	Malabar
SCYMNUS. *Herbst.*	
Analis. *Fab.*	Armenia
Binotatus.	id.
Obliquus.	id.
Quadrinotatus. *Meg.*	Persia oc.
ENDOMICHUS. *Web.*	
Coccineus. *Fab.*	Bosforo

NB. Species supradictæ fere omnes determinatæ fuerunt a celeberrimo Entomologo *Maximiliano Spinola* Genuensi, nec non collectionibus comparatæ præstantissimorum Entomologorum Mediolanensium, fratruum *Villa*, *nobilis Bassi*, *Marietti*, *brevi abhinc* tempore vita haud gloria decessi, dein illa *De-Cristoforis*, *et Jan*, quæ ditissima omnibus rebus naturalibus, musæi Mediolanensis fundamentum præbuit; quibus omnibus debitas gratias publice ago.

Nec prætermitterem eruditum, dilectumque amicum *Felicem De Vecchi*, qui mihi itineris in orientem socius, meis Entomologicis et Ornithologicis investigationibus contribuit, quantum ejus Archeologiæ et picturæ studia permisere.

COLEOPTERORUM SPECIES NOVÆ

QUÆ IN ISTA

ENUMERATIONE COMMEMORATÆ SUNT

DIAGNOSIBUS ATQUE OBSERVATIONIBUS ILLUSTRATÆ

Osculati Cajetanus.

1. Carabus Osculati. Villa.

Oblongo-ovatus, subdepressus, niger, opacus; thorace subquadrato brevi margine rotundato; elytris, granulis pluribus oblongis elevatis, inæqualibus, per seriem dispositis. = Affinis Carabo Krueberi.

Habitat in Persia Occidentalis.

2. Carabus Orientalis. Osculati.

Oblongo-ovatus, subdepressus, niger, thorace quadrato, rugoso; elytris foveis excavatis per series dispositis, tres quarum foveis crassis, quarta (marginalis) brevior, foveolis mediocribus, primis et ultimis obsoletis.

Affinis Carabis Cribrato et Orsinii: Differt tamen convexitate minori, elytrorumque sculptura. Fœmina minor, magis attenuata et opaca.

Habitat in Armenia in monte *Ararat.*

3. Sphodrus Armeniacus. Osculati.

Apterus, niger, elongatus; capite lævi, occipite bi-impresso; thorace oblongo subcordato, lateribus marginato. in medio linea longitudinali sulcato; elytris oblongis sub-ovatis striatis, striis vage punctatis. = Affinis Sphodro elongato.

Habitat in Armenia, in sylvis humidis, non frequens.

4. Lithophilus Osculati. Marietti.

Ovatus sub-depressus, griseo-ferrugineus, pubescens; capite, clypeo porrecto; thorace lato, subquadrato, marginibus rotundatis; elytris convexiusculis, leviter marginatis, margine acuto.

Habitat Constantinopolis sub muscis siccis, prope tumulos *(in Campo de' morti).* Non frequens.

5. Anisoplia Mariettii. Osculati.

Nigra nitida; subtus albo-pilosa, clypeo sub-quadrato; capite thoraceque nigro-cœruleis punctatissimis; Scutello, et prope scutellum villosa; elytris rugosis, inæqualiter sulcatis, sulcis obsoletis, marginibus exterioribus sulco longitudinali depresso instructis.

Habitat Constantinopolis in hortis et pratis, æstivo tempore non rara.

6. Adesmia. Villæ. Osculati.

Nigra, ovato-elongata, subdepressa. Capite thoraceque punctulatis. Elytris costis duabus, apice confluentibus; marginali denticulata, dorsali undulata, interstitis rugosissimis, plicis inæqualibus.

Habitat in Persia merid. (Ispahan).

7. Adesmia. De Vecchii. Osculati.

Parva, nigra, ovalis, capite thoraceque punctulatis. Elytris subdepressis, costis duabus granulosis obsoletis, fere apice confluentibus interstitis foveolatis foveis latis triplici serie dispositis, unica series inter costas, duplici suturam versus.

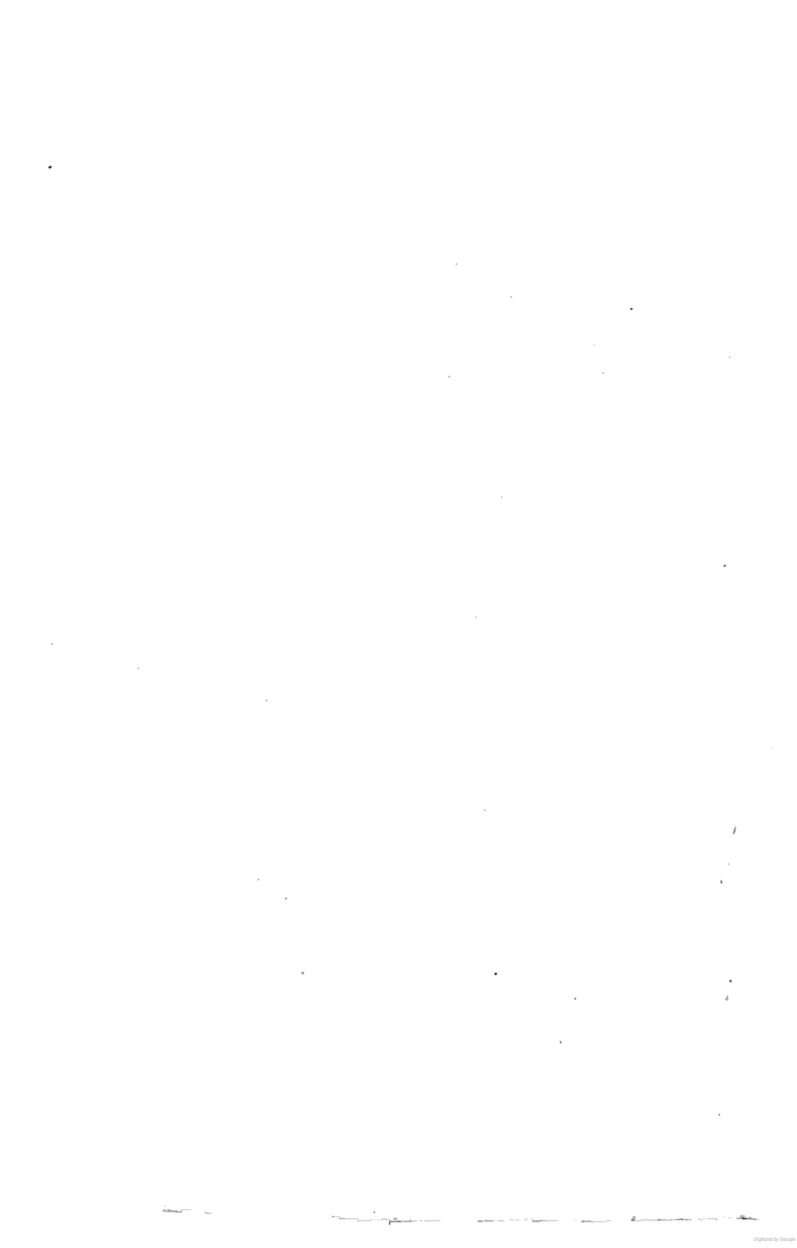
Habitat in Armenia.

8. Adimonia Orientalis. Villa.

Nigra, opaca, punctis crassis reticulata; elytris costis quatuor obsoletis, ad apicem confluentibus.

Affinis Adimoniis Artemisiæ et Tanaceti sed major elytris rugosioribus, punctis crassioribus, et minus convexa.

Habitat in Persia occidentali, vulgatissima in vallibus.

Osculati del.

	ERRATA.	CORRIGE.
Nota { P. 22 lin. 3	Essi di forma	Essi sono di forma
» id. » 4	di grano turco sono compatti	di grano turco, compatti
» id. » 11	membrane cellulari vegetali pure	membrane cellulari vegetali
» 23 » 27	rivolgevano	rivolgevamo
» 27 » 1	di là passò a Mayan, è un	di là si passò a Mayan, che è un
Nota { » 29 » 6	terricolate.	torricolate.
» id. » 7	Bulinus.	Bulimus.
» 34 » 22	Aboukir.	Aboucher.
» 40 » 10	(Carbo, mayer).	(Carbo, Mayer).
» 62 » 30	Thoraceus.	Thoracicus.
» 67 » 2	Curculinides.	Curculioides.
» id. » 18	Coiyli.	Coryli.
» 71 » 21	Occellatus.	Occellata.